



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Investimenti diretti esteri e scambi internazionali di servizi:
un'analisi basata sui microdati della bilancia dei pagamenti

di Chiara Bentivogli, Francesco Bripi, Andrea Carboni, Luca Cherubini,
Eleonora Laurenza, Andrea Locatelli, Paola Monti, Elisabetta Nencioni,
Valeria Pellegrini, Diego Scalise

Aprile 2016

Numero

327



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

Investimenti diretti esteri e scambi internazionali di servizi:
un'analisi basata sui microdati della bilancia dei pagamenti

di Chiara Bentivogli, Francesco Bripi, Andrea Carboni, Luca Cherubini,
Eleonora Laurenza, Andrea Locatelli, Paola Monti, Elisabetta Nencioni,
Valeria Pellegrini, Diego Scalise

Numero 327 – Aprile 2016

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI E SCAMBI INTERNAZIONALI DI SERVIZI: UN'ANALISI BASATA SUI MICRODATI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI

di Chiara Bentivogli, Francesco Bripi, Andrea Carboni, Luca Cherubini, Eleonora Laurenza,
Andrea Locatelli, Paola Monti, Elisabetta Nencioni, Valeria Pellegrini, Diego Scalise*

Sommario

Il lavoro presenta alcune analisi su investimenti diretti esteri (IDE) e scambi internazionali di servizi basate sui microdati alla base delle statistiche della bilancia dei pagamenti. La possibilità di collegare i dati individuali ad archivi contenenti altre informazioni sull'impresa – ad esempio dimensione, settore economico, tipo di operatività – ha ampliato lo spazio di analisi offerto dalle statistiche aggregate su IDE e scambi di servizi. I microdati sono in grado di evidenziare e mitigare alcuni limiti informativi delle statistiche ufficiali, ormai non più sufficienti a soddisfare il crescente fabbisogno informativo sui fenomeni di internazionalizzazione. Dall'analisi emerge che sia gli scambi internazionali di servizi sia gli investimenti diretti sono molto concentrati per dimensione e per area territoriale. Le transazioni di servizi con l'estero non riguardano solo le imprese di servizi, ma anche quelle manifatturiere. I microdati mostrano per gli IDE un ruolo dominante delle imprese di grandi dimensioni, ancora più accentuato per gli investimenti in uscita, una rilevante presenza delle holding. I microdati evidenziano che l'internazionalizzazione ha spesso molte dimensioni per la stessa impresa e si presta a essere analizzata secondo prospettive diverse. Si aprono così nuove possibilità di verifica empirica sulle cause e sugli effetti dell'internazionalizzazione.

Classificazione JEL: F21, F23.

Parole chiave: statistiche, internazionalizzazione, scambi internazionali di servizi, investimenti diretti, microdati.

Indice

Introduzione.....	5
1. Scambi internazionali di servizi e IDE nella bilancia dei pagamenti: definizioni e fonti.....	6
2. Analisi sugli scambi internazionali di servizi.....	11
3. Analisi sugli investimenti diretti	22
4. Conclusioni.....	32
Riferimenti bibliografici.....	34
Appendice A: Tavole.....	36
Appendice B: Il Direct Reporting.....	52

* Banca d'Italia.

Introduzione¹

La globalizzazione delle economie ha reso più complesse le modalità di interazione tra imprese localizzate in diverse aree del pianeta, aumentando la richiesta di dati per analizzarne le caratteristiche. Fra gli aspetti che hanno ricevuto una particolare attenzione vi sono gli scambi internazionali di servizi, che stanno crescendo rapidamente, accanto al tradizionale commercio internazionale di beni, e l'attività delle imprese multinazionali, che sta assumendo caratteristiche complesse e variegate (Feenstra *et al.*, 2010). La maggiore domanda di dati si è manifestata non solo nella richiesta di ulteriori articolazioni e dettagli delle statistiche sull'estero, ma anche in una nuova domanda di dati a livello di impresa (cosiddetti microdati), che mettano il ricercatore in grado di inferire relazioni fra caratteristiche di impresa e forme di internazionalizzazione. Ad esempio i modelli teorici recenti che esaminano imprese eterogenee fra loro mostrano la rilevanza delle differenze di produttività fra le imprese all'interno dello stesso settore nello spiegare la struttura degli scambi e degli investimenti internazionali (Helpman *et al.*, 2004). I microdati permettono inoltre di evidenziare e di mitigare alcuni limiti informativi che caratterizzano le statistiche ufficiali.

Questo lavoro si propone di incrementare l'offerta di informazioni sull'internazionalizzazione con dettaglio di impresa, presentando alcune analisi effettuate sui microdati dell'indagine Direct Reporting (DR) della Banca d'Italia, relativi a imprese coinvolte negli scambi internazionali di servizi o negli investimenti diretti esteri. L'indagine campionaria DR, rivolta a circa 6.500 imprese italiane, costituisce la base dati principale per la costruzione degli aggregati della bilancia dei servizi, della sezione degli investimenti diretti del conto finanziario della bilancia dei pagamenti e della relativa posizione internazionale. Per produrre gli aggregati finali, il campione DR viene espanso all'universo e integrato con altre fonti ed elementi di stima. I microdati DR costituiscono inoltre un nuovo e ricco patrimonio informativo, che può essere sfruttato per finalità di ricerca, con scopi diversi da quelli della compilazione della bilancia dei pagamenti². Occorre tuttavia tenere presente che i microdati forniscono un quadro parziale e comunque diverso dai fenomeni rilevati dalla bilancia dei pagamenti, soprattutto quando il ruolo della fonte DR non è prevalente nella loro stima. Questo lavoro è incentrato quindi solamente sulle voci per le quali i microdati rilevati con il DR forniscono una rappresentazione sufficientemente completa e fedele del fenomeno analizzato: gli stock di IDE (per la sola componente azionaria) e gli scambi internazionali di servizi alle imprese con alcune esclusioni (es. servizi finanziari e assicurativi). Il lavoro presenta anche alcune caratteristiche dei dati aggregati con dettagli per tipologia, regione, settore e paese di destinazione/provenienza che di norma non sono considerati nelle analisi prettamente macroeconomiche. Anche in questo caso sono utili alcune indicazioni di cautela ai fini della loro interpretazione. Per quando riguarda la distribuzione territoriale, l'indagine DR è rappresentativa del fenomeno a livello nazionale, per macroaree geografiche e solo per alcune maggiori regioni del Paese. I

¹ Si ringraziano Luigi Cannari, Giovanni D'Alessio, Silvia Fabiani, Stefano Federico, Giacomo Oddo ed Enrico Tosti per gli utili commenti e suggerimenti, Litterio Mirenda per la collaborazione all'analisi e all'elaborazione dei dati Infocamere. Le idee espresse nel testo non rispecchiano necessariamente quelle dell'Istituto di appartenenza ma riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, che sono quindi i soli responsabili per eventuali errori e imprecisioni.

² La possibilità di impiegare queste informazioni per tali scopi costituisce un elemento di novità poiché in passato i dati per la compilazione di queste voci della bilancia dei pagamenti erano raccolti per mezzo delle segnalazioni statistiche delle banche, che trasmettevano informazioni descrittive dei pagamenti transfrontalieri con l'estero della clientela. I riferimenti nominativi, ove presenti, non potevano essere conservati e dovevano essere, secondo le disposizioni di legge, cancellati. L'obbligo di cancellazione è ora venuto meno, ma l'analisi e il trattamento dei microdati nominativi del DR avviene nel rispetto dei principi stabiliti dal D. Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 e l'accesso a queste informazioni, che possono essere diffuse solo in forma aggregata e anonima, è consentito ai soli dipendenti della Banca d'Italia specificamente autorizzati per finalità di analisi o produzione statistica.

risultati dell'analisi dei dati disaggregati per caratteristiche di impresa sono stati ottenuti per questo lavoro a partire dai microdati poiché le rilevazioni DR sono disegnate unicamente per fornire stime affidabili per gli aggregati prodotti e diffusi per le statistiche ufficiali che non presentano questo livello di dettaglio.

Il lavoro analizza inoltre le potenzialità di integrazione dei contenuti di diversi archivi di dati d'impresa, grazie al collegamento dei codici identificativi (es. codice fiscale, codice REA). Infine, l'analisi si avvale delle informazioni ausiliarie al DR, cioè delle basi dati censuarie relative a IDE all'estero e IDE in Italia derivanti da fonti amministrative che vengono raccolte in un registro delle imprese utilizzato per selezionare i campioni del DR. La trasformazione di dati di fonte amministrativa in dati statistici sfruttabili per finalità di analisi ha comportato la necessità di effettuare correzioni e imputazioni.

La prima parte del lavoro affronta aspetti di carattere metodologico descrivendo le fonti delle statistiche degli scambi internazionali e degli IDE (par. 1). Il paragrafo 2 riguarda l'analisi degli scambi internazionali di servizi basata sia sui dati aggregati sia sui risultati elaborati sulla base dei microdati. Il paragrafo 3, dedicato agli IDE, è organizzato secondo una struttura analoga a quella del precedente paragrafo e contiene una parte relativa all'analisi dei dati sugli IDE basata sui microdati di fonte amministrativa. Infine il paragrafo 4 presenta alcune conclusioni e in appendice vengono illustrate la struttura del DR e i criteri di selezione dei campioni delle imprese incluse in questa rilevazione.

1. Scambi internazionali di servizi e IDE nella bilancia dei pagamenti: definizioni e fonti

La bilancia dei pagamenti è lo schema statistico che registra i flussi per le transazioni economiche con il resto del mondo che si verificano in un determinato intervallo temporale. Le transazioni relative agli scambi di servizi sono registrate nella voce "conto corrente", di cui fanno parte anche merci, redditi e alcune tipologie di trasferimenti unilaterali. I flussi relativi agli IDE sono invece registrati nella voce denominata "conto finanziario", che registra le transazioni con l'estero di attività e passività finanziarie, raggruppandole in base alla finalità e al tipo di strumento finanziario. Le consistenze degli IDE costituiscono una componente della posizione patrimoniale verso l'estero³.

1.1. Gli scambi internazionali di servizi

Lo scambio internazionale di servizi può avvenire secondo quattro modalità: lo scambio *cross-border*, il consumo all'estero, la presenza commerciale all'estero di un'impresa produttrice e quella di persone fisiche che prestano un servizio (UN, 2010). Nello scambio *cross-border* l'acquirente e il fornitore del servizio rimangono localizzati in due paesi differenti (servizi di informatica e comunicazioni, diritti di *royalties* e licenze, per esempio); nella modalità "consumo", un soggetto si sposta in un paese straniero per godere del servizio (è il caso di viaggi, servizi sanitari ed educativi); nella "presenza di persone fisiche" il servizio è erogato da una persona fisica che a tal fine si reca nel paese del consumatore per un breve periodo di tempo (servizi professionali e tecnici, costruzioni); infine, nella "presenza commerciale" la vendita all'estero di servizi si realizza tramite una controllata stabilitasi in loco.

La bilancia dei pagamenti registra le prime 3 modalità ma non l'ultima, poiché essa non determina flussi di pagamento transnazionali ed è rilevata attraverso le *Foreign Affiliates Trade Statistics* (FATS; Eurostat, 2012a). Dalla fine del 2014 nella UE le statistiche sugli scambi di servizi sono redatte secondo i criteri del VI manuale dell'FMI (BPM6; IMF, 2009); per gli anni precedenti le serie sono state ricostruite sulla base delle nuove metodologie. In questo lavoro si è preferito continuare a fare riferimento ai concetti e agli aggregati compilati secondo

³ Per una descrizione esaustiva delle statistiche relative alla bilancia dei pagamenti e alla posizione patrimoniale estera si veda Cappariello *et al.* (2012).

il V manuale dell’FMI (BPM5; IMF, 1993) perché per alcune voci di nuova introduzione non sono disponibili serie storiche di microdati.

Le principali voci BPM5 delle transazioni di servizi sono costituite dai trasporti, dai viaggi, dagli “altri servizi”. Gli “altri servizi” si distinguono ulteriormente nelle sottovoci dei servizi personali, culturali e ricreativi, dei servizi per il governo, dei servizi di costruzione, assicurativi, finanziari, informatici e di comunicazione, delle *royalties* e licenze e degli “altri servizi alle imprese”. L’analisi svolta in questo lavoro si concentra su un aggregato costituito da alcune selezionate voci, corrispondenti agli “altri servizi”, al netto dei servizi personali, culturali e ricreativi, dei servizi per il governo, dei servizi di costruzione e del *merchanting*⁴. Tale aggregato è denominato “servizi alle imprese” ed è scomposto nelle seguenti principali sottovoci: servizi informatici e di comunicazione; servizi finanziari e assicurativi; servizi di *franchise*, *royalties* e licenze; “servizi professionali” (servizi professionali e tecnici, tra i quali servizi legali, di consulenza, contabilità, architettura e ingegneria, pubblicitari e ricerche di mercato); servizi di ricerca e sviluppo (R&S); “altri servizi alle imprese”, una voce residuale composta da altri servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento, servizi legati all’agricoltura e all’industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove e altri servizi residuali.

Il VI manuale dell’FMI ha apportato alcune modifiche alla definizione della voce servizi della bilancia dei pagamenti. Le modifiche principali sono state l’inserimento, tra i servizi, di due nuove poste, precedentemente incluse nel conto merci (servizi manifatturieri per le lavorazioni in conto terzi e servizi di trasformazione e riparazione) e l’esclusione della voce *merchanting* dagli “altri servizi alle imprese”. Gli altri cambiamenti di rilievo hanno riguardato le voci dei servizi finanziari e assicurativi, dei servizi di comunicazione e di quelli di ricerca e sviluppo. Nel VI manuale i servizi finanziari comprendono, oltre ai servizi esplicitamente addebitati, anche la nuova componente dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), precedentemente computata, in modo indistinto, nei redditi. All’interno dei servizi assicurativi sono separatamente identificati quelli di assicurazione pensionistica. I servizi di comunicazione perdono la componente dei servizi postali, registrata, nel BPM6, con i servizi di trasporto; i servizi di ricerca e sviluppo si arricchiscono di alcune transazioni precedentemente registrate nel conto capitale (attività intangibili derivanti da attività di ricerca e sviluppo). Alla luce del VI manuale, i “servizi alle imprese” possono essere definiti, in analogia con la definizione del V manuale, come “altri servizi”, al netto dei servizi personali, culturali e ricreativi, dei servizi per il governo, dei servizi di costruzione e di quelli di lavorazione in conto terzi e di trasformazione e riparazione. Per una valutazione dell’impatto per l’Italia di queste modifiche metodologiche si rimanda al paragrafo 2.1.

I dati sui flussi aggregati di servizi dell’Italia sono pubblicati dalla Banca d’Italia con frequenza mensile (Banca d’Italia, 2015); quelli più dettagliati per tipologia di servizio sono diffusi con frequenza trimestrale. I dettagli per paese e tipologia di servizio sono pubblicati dall’Eurostat, con frequenza annuale, secondo uno schema di produzione previsto dai regolamenti comunitari della UE⁵. Fanno eccezione i viaggi e i trasporti, per i quali la Banca d’Italia

⁴ Si definisce *merchanting* l’attività attraverso la quale l’operatore di un dato paese acquista un bene da un non residente per rivenderlo successivamente a un altro non residente, senza che il bene in questione transiti per il paese di residenza dell’operatore. Il *merchanting* si riscontra, per esempio, negli accordi usati nelle vendite all’ingrosso e al dettaglio, nello scambio di materie prime, nella gestione di processi manifatturieri globali. I proventi del *merchanting* sono registrati nelle esportazioni e come saldo dei valori di vendita e di acquisto.

⁵ Allo stato attuale la produzione dei dati è disciplinata dal regolamento (UE) della Commissione n. 555/2012 del 22 giugno 2012. Tale regolamento ha recentemente sostituito il regolamento (CE) n. 184/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie inerenti alla bilancia dei pagamenti, agli scambi internazionali di servizi e agli investimenti diretti all’estero.

pubblica sul suo sito web informazioni molto dettagliate, rispettivamente con frequenza mensile e annuale.

1.2. Gli IDE

Gli investimenti diretti (IDE) consistono nelle attività e nelle passività finanziarie di un soggetto nei confronti di una controparte estera, con la quale esiste un legame di partecipazione al capitale sociale, finalizzato ad acquisire una responsabilità gestionale e a stabilire un legame durevole (determinato, secondo gli standard internazionali, da una partecipazione nel capitale sociale maggiore o uguale al 10 per cento)⁶. Le statistiche sull'estero degli IDE vengono prodotte sia in forma aggregata, per la compilazione delle voci della bilancia dei pagamenti e della posizione verso l'estero, sia in forma più dettagliata con le *FDI statistics*, che presentano la ripartizione geografica e settoriale degli IDE e che meglio si adattano alle esigenze di analisi economica.

In considerazione delle diverse esigenze di analisi a cui si riferiscono, gli IDE possono essere presentati secondo due diversi schemi. Il primo consiste nell'*assets/liabilities principle* secondo il quale si aggregano distintamente tutte le attività e le passività verso l'estero riconducibili a investimenti diretti, indipendentemente dalla direzione del legame. Il secondo si chiama invece *directional principle* e prevede che si distinguano gli investimenti italiani all'estero (IDE *outward*) dagli investimenti esteri in Italia (IDE *inward*) a seconda della direzione prevalente del legame: i finanziamenti della società partecipata all'investitore diretto sono registrati come diminuzione dell'ammontare complessivo dell'investimento già esistente, vale a dire tenendo conto dell'effettiva direzione nel legame tra i due soggetti. I dati riportati in questo lavoro sono presentati secondo il principio direzionale, come anche le *FDI statistics*, prodotte per l'Eurostat e per l'OCSE con articolazione geografica e settoriale. Come per i servizi, sebbene a partire dalla fine del 2014 siano state adottate la VI edizione del manuale della bilancia dei pagamenti e la IV edizione della *Benchmark definition* dell'OCSE, i dati presentati in questo lavoro sono basati sulle precedenti edizioni di questi manuali⁷.

I cambiamenti legati al nuovo standard del VI manuale riguardano principalmente lo schema di presentazione degli IDE, vale a dire l'introduzione dell'*assets/liabilities principle* per le statistiche aggregate della bilancia dei pagamenti e della posizione verso l'estero, e l'estensione del *directional principle (extended directional principle)* ad alcuni casi particolari⁸ per le *FDI statistics* che, in continuità con il passato, sono presentate secondo il criterio direzionale. Quest'ultima innovazione connessa all'estensione del principio direzionale non produce tuttavia per l'Italia cambiamenti di rilievo mentre per altri paesi l'introduzione del nuovo standard incide in modo significativo sui dati.

Le componenti degli investimenti diretti sono il capitale azionario e le partecipazioni nel capitale sociale (*equity*) e gli altri capitali (*other capital*). La prima componente comprende anche i redditi reinvestiti (investimenti nel capitale sociale dell'impresa partecipata realizzati attraverso il reinvestimento di utili non distribuiti). Nell'*equity* sono inoltre inclusi gli investimenti in immobili e gli impieghi di capitale (macchinari inclusi) per opere da parte di imprese non residenti nell'economia ospite che hanno però su quel territorio uno stabile interesse economico (es. lavori di costruzione o di sfruttamento di risorse naturali di durata superiore a un anno). Gli investimenti in immobili e terreni vengono assimilati a investimenti nel capi-

⁶ L'investitore diretto può essere un'impresa, una persona fisica, una istituzione pubblica, privata o non profit.

⁷ Tale scelta è dovuta al fatto che in ambito europeo si è deciso di non ricostruire per gli IDE le serie storiche secondo i nuovi standard e quindi le statistiche disponibili dal 2013 basate sui nuovi manuali, non consentono di analizzare l'evoluzione del fenomeno.

⁸ Si tratta dell'estensione del criterio direzionale a casi di società "sorelle" controllate dallo stesso soggetto nei quali la direzione del legame esistente non può essere facilmente stabilita. Sono state quindi definite in questi casi delle convenzioni che consentono di identificare la direzione prevalente del legame.

tale sociale di società fittizie residenti nell'economia ospite che detengono a loro volta queste attività. Infatti i terreni e gli immobili si considerano sempre, per convenzione, appartenenti all'economia ospite. La seconda componente, gli altri capitali, comprende i crediti commerciali, le sottoscrizioni di titoli obbligazionari, i prestiti e tutte le altre poste finanziarie che rientrano nella situazione debitoria o creditoria tra partecipata e partecipante.

Secondo il criterio direzionale, il saldo fra attività e passività dell'investitore residente verso l'impresa estera partecipata costituisce gli IDE in uscita (*outward FDI*), ovvero le consistenze di investimenti diretti verso l'estero: l'aumento di attività verso la controparte estera determina un aumento di *outward FDI* e l'aumento di passività una loro diminuzione⁹. Specularmente, nel caso in cui l'investitore sia estero e l'impresa oggetto d'investimento diretto sia residente, il saldo tra tutte le passività e le attività dell'impresa residente verso l'investitore costituisce gli *inward FDI*: l'aumento di passività verso l'investitore estero determina un aumento di *inward FDI* mentre l'aumento di attività verso l'investitore estero una diminuzione. Il paese estero di controparte rappresentato nella distribuzione geografica degli *inward FDI* è sempre quello della *immediate counterpart*, cioè il soggetto estero nei cui confronti l'impresa residente riporta l'attività o la passività che non è necessariamente l'investitore estero *ultimo*, cioè il paese di effettiva origine dei capitali e della decisione di investimento. La stessa cosa accade per gli *outward FDI*; gli investimenti diretti, infatti, prima di raggiungere la destinazione finale, spesso transitano per holding o centri di tesoreria, generalmente localizzati in paesi che offrono particolari vantaggi fiscali, normativi o di altro genere (es. Lussemburgo, Olanda, Irlanda). L'analisi della distribuzione geografica e settoriale dei dati IDE trova quindi dei limiti nella presenza di legami partecipativi con holding o altri anelli intermedi nella catena degli investimenti, che impediscono di "guardare oltre" e individuare l'effettiva origine o destinazione ultima dei capitali investiti¹⁰. Inoltre, nelle statistiche sulle affiliate estere, sono frequenti i casi di imprese italiane il cui capitale è solo apparentemente a controllo estero, poiché è detenuto formalmente da una holding estera, a sua volta posseduta da persone fisiche italiane; la presenza di tali fenomeni può implicare una sovrastima delle consistenze reali degli investimenti diretti esteri in Italia.

Le consistenze degli IDE *equity* sono valutate al prezzo di mercato quando l'investimento si riferisce a società quotate, al valore contabile del patrimonio netto per le altre società. Le consistenze possono assumere valore negativo nel caso in cui la valutazione delle partecipazioni in aziende non quotate rifletta un valore negativo del patrimonio netto dell'azienda oppure nel caso di prestiti fra l'investitore e l'impresa estera partecipata, quando i finanziamenti concessi da quest'ultima eccedono quelli ricevuti. Nelle disaggregazioni territoriali variazioni delle consistenze possono riflettere anche cambiamenti di residenza da un'area all'altra dell'investitore italiano o dell'impresa oggetto dell'investimento estero.

I dati aggregati di bilancia e posizione verso l'estero sono pubblicati sul sito della Banca d'Italia¹¹; le *FDI statistics* sono attualmente pubblicate sul sito dell'Eurostat¹². Nell'ambito di

⁹ Ad esempio le eventuali passività dell'Italia per prestiti concessi dalla filiale francese alla controllante italiana devono essere detratte dal totale delle attività dirette in Francia di quest'ultima; le attività detenute dalla filiale estera nei confronti della casa madre non vengono quindi considerate come un investimento diretto autonomo della Francia in Italia, ma come un disinvestimento diretto della casa madre dalla Francia, alla luce del legame già esistente. Un criterio speculare viene adottato per gli investimenti *inward*.

¹⁰ Ulteriori criteri di allocazione geografica – cioè per paese ultimo controllante (*Ultimate Controlling Parent*) e per paese di destinazione finale dell'investimento – sono ormai ritenuti indispensabili per l'analisi economica. La produzione di queste nuove disaggregazioni viene incoraggiata dagli organismi internazionali come obiettivo di lungo periodo, pur non costituendo nell'immediato un obbligo. L'Italia non pubblica nelle statistiche ufficiali queste informazioni aggiuntive, ma in questo lavoro (paragrafo 3.2) vengono proposti dei grafici che utilizzano questi criteri di allocazione.

¹¹ <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/index.html>.

¹² <http://ec.europa.eu/eurostat/web/balance-of-payments/data/main-tables>.

queste ultime per gli IDE *inward* il settore di attività economica registrato nelle statistiche è sempre quello dell'impresa residente; per gli IDE *outward* invece è quello della controparte estera per le consistenze e quello dell'impresa residente per i dati di flusso. La settorizzazione economica è basata sulla classificazione della NACE rev. 2 (ISIC rev. 4). Il settore finanziario include anche le holding finanziarie. Lo schema di produzione delle statistiche dettagliate degli IDE è previsto dai regolamenti comunitari UE già menzionati per gli scambi di servizi. I dati hanno frequenza mensile per i flussi aggregati, trimestrale per le consistenze aggregate (dal 1997). I dettagli per settore, paese e tipologia di investimento hanno frequenza annuale e sono disponibili come serie omogenee dal 2008 per i flussi e da fine 2007 per le consistenze.

1.3 Scambi internazionali di servizi e IDE: le fonti

Le fonti e le componenti di stima che contribuiscono a formare gli aggregati degli scambi internazionali di servizi e degli IDE sono le seguenti:

Direct Reporting. - Il Direct Reporting (DR) è un'indagine multiscopo finalizzata alla compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale verso l'estero. Si articola in una serie di rilevazioni che raccolgono dati su diversi fenomeni connessi all'internazionalizzazione delle imprese italiane (Banca d'Italia, 2012). Le caratteristiche del DR sono illustrate più nel dettaglio in Appendice.

Segnalazioni delle banche e degli altri intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia sulle proprie transazioni e posizioni. - Questa rilevazione è parte del sistema integrato di raccolta dei dati a fini statistici e di vigilanza (Matrice dei conti). È utilizzata principalmente per compilare la voce degli "altri servizi" (in particolare dei "servizi finanziari") e gli IDE dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia. La struttura delle informazioni raccolta attraverso queste segnalazioni è lievemente meno dettagliata rispetto a quella desumibile dai questionari DR.

Fonti amministrative. - I dati dell'Agenzia delle entrate, relativi alle dichiarazioni dei redditi e al monitoraggio fiscale in forma aggregata, costituiscono la principale fonte amministrativa, utilizzata per compilare le posizioni finanziarie *cross-border* delle famiglie. Il monitoraggio fiscale raccoglie i dati analitici che gli intermediari finanziari devono trasmettere all'Agenzia delle Entrate per i trasferimenti all'estero, di importo pari o superiore a 15.000 euro, posti in essere dalle persone fisiche.

Componenti di stima. - Le statistiche finali, sia degli scambi internazionali di servizi, sia degli IDE contengono componenti di stima o aggiustamenti, in molti casi generati da modelli che includono input di diverse fonti. Il peso delle stime varia significativamente a seconda delle voci. Ad esempio, nei servizi, è particolarmente rilevante per i servizi assicurativi (che vengono stimati sulla base di un modello che raccoglie in input premi e indennizzi scambiati con l'estero).

Indagine campionaria sul turismo (INDTUR). - L'indagine è campionaria e utilizzata per compilare la voce viaggi della bilancia dei pagamenti ed è realizzata tramite interviste dirette ai punti di frontiera dei viaggiatori, sia residenti (al momento del rientro dal viaggio all'estero), sia non residenti (quando lasciano il territorio italiano).

Indagine campionaria sui trasporti (INDTRA). - L'indagine è campionaria e rileva presso gli operatori del settore i costi medi unitari del trasporto internazionale e le quote di mercato dei vettori residenti e non residenti; essa è utilizzata per compilare la voce dei servizi di trasporto merci, in aggiunta ai dati di commercio (dati Istat in volume sulle merci movimentate con correzione della ripartizione modale).

2. Analisi sugli scambi internazionali di servizi

L'analisi svolta nei paragrafi seguenti si riferisce principalmente ai “servizi alle imprese”, un aggregato costituito da selezionate voci BPM5 della bilancia dei pagamenti corrispondente agli “altri servizi” al netto dei servizi di costruzione, dei servizi personali, culturali e ricreativi, dei servizi per il governo e del *merchanted*. I “servizi alle imprese” sono distinti nelle seguenti sottovoci: servizi informatici e di comunicazione; servizi finanziari e assicurativi; servizi di *franchise*, *royalties* e licenze; “servizi professionali” (servizi professionali manageriali e tecnici, tra i quali servizi legali, di consulenza, contabilità, architettura e ingegneria, pubblicitari e ricerche di mercato); servizi di ricerca e sviluppo (R&S); “altri servizi alle imprese” (composti da altri servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento, servizi legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove e altri servizi residuali).

2.1 Principali tendenze degli scambi internazionali di servizi: analisi sui dati aggregati

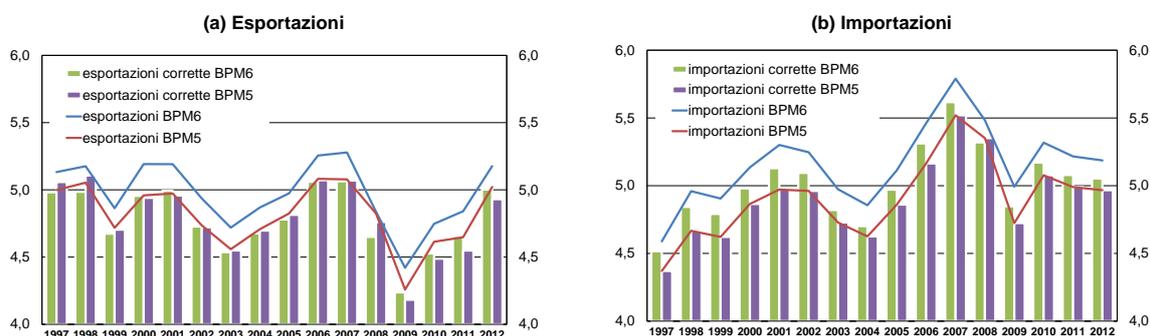
Gli scambi internazionali di servizi si sono intensificati, a livello globale, a partire dagli anni novanta, ma rimangono ancora assai più contenuti di quelli dei beni. Il fenomeno ha riguardato sia le tradizionali voci dei trasporti e dei viaggi, sia i servizi alle imprese. L'emergere dei servizi alle imprese nelle transazioni internazionali ha riflesso la loro accresciuta “commerciabilità” (*tradability*), favorita dalla diffusione delle tecnologie informatiche e di comunicazione e dal processo di riduzione delle barriere commerciali, che rimangono, tuttavia, mediamente più elevate di quelle sugli scambi di beni (Gervais e Jensen, 2014). In Italia, tra il 1997 e il 2007, si è evidenziato un trend di crescita degli scambi di servizi in rapporto al PIL, soprattutto dal lato delle importazioni; nei servizi alle imprese, pur non stabilmente, si è osservato un aumento del rapporto anche dal lato delle esportazioni. Dopo una forte contrazione nel 2009, in concomitanza con la crisi internazionale, i flussi di esportazioni, totali e di servizi alle imprese, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti, mentre le importazioni hanno ristagnato.

Il cambiamento metodologico introdotto dal BPM6 (cfr. paragrafo 1.1) ha comportato in media un aumento del valore dei flussi di esportazione e di importazione (3,3 e 5,1 per cento nel 1997-2012; circa 0,2 e 0,3 punti percentuali del PIL), senza modificare in misura apprezzabile la dinamica degli aggregati nel tempo (fig. 2.1, I, serie BPM5 e BPM6). L'incremento è in buona parte dovuto allo spostamento, dalle merci ai servizi, delle transazioni relative ai servizi per le lavorazioni in conto terzi e di manutenzione e riparazione. La riclassificazione della voce *merchanted*, dai servizi ai beni, ha ridotto solo marginalmente le esportazioni, mentre le nuove poste introdotte nei servizi alle imprese hanno incrementato sensibilmente le importazioni. Se dalle transazioni BPM6 si escludono i servizi di lavorazione in conto terzi e di manutenzione e riparazione e se dalle transazioni totali BPM5 si esclude il *merchanted*, il livello e l'andamento delle due serie è ancora più simile, anche per i servizi alle imprese (fig. 2.1, serie BPM5 e BPM6 corrette). Le differenze rimanenti sono quasi interamente attribuibili alla riformulazione di alcune voci dei servizi alle imprese, principalmente per l'inclusione dei SIFIM e dei servizi di assicurazione pensionistica. Nel resto del paragrafo si analizzano le serie BPM5, che, come detto, rispetto a quelle BPM6 sono più coerenti con le serie basate sui microdati disponibili.

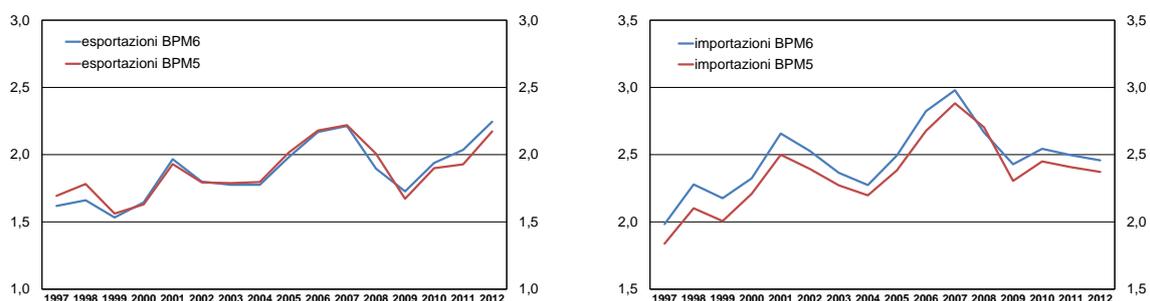
Tra il 1997 e il 2012 le esportazioni totali (BPM5, al netto del *merchanted*) hanno oscillato, in rapporto al PIL, intorno a una media di lungo periodo del 4,8 per cento; dopo il 2009 il rapporto è tornato a crescere, portandosi al 5,1 per cento nel 2012 (fig. 2.2, I). Nel caso delle importazioni, l'incidenza sul PIL è aumentata pressoché continuamente tra il 1997 e il 2007, toccando in quell'anno un picco del 5,5 per cento; dopo il 2009, si è stabilizzata intorno al 5,0 per cento.

Interscambio di servizi dell'Italia e definizioni statistiche
(flussi in rapporto al PIL a valori correnti)

I: Esportazioni e importazioni totali di servizi: confronto tra aggregati BPM5 e BPM6 (1)



II: Esportazioni e importazioni di servizi alle imprese: confronto tra aggregati BPM5 e BPM6 (2)



Fonte: Eurostat, Banca d'Italia, dati bilancia dei pagamenti.

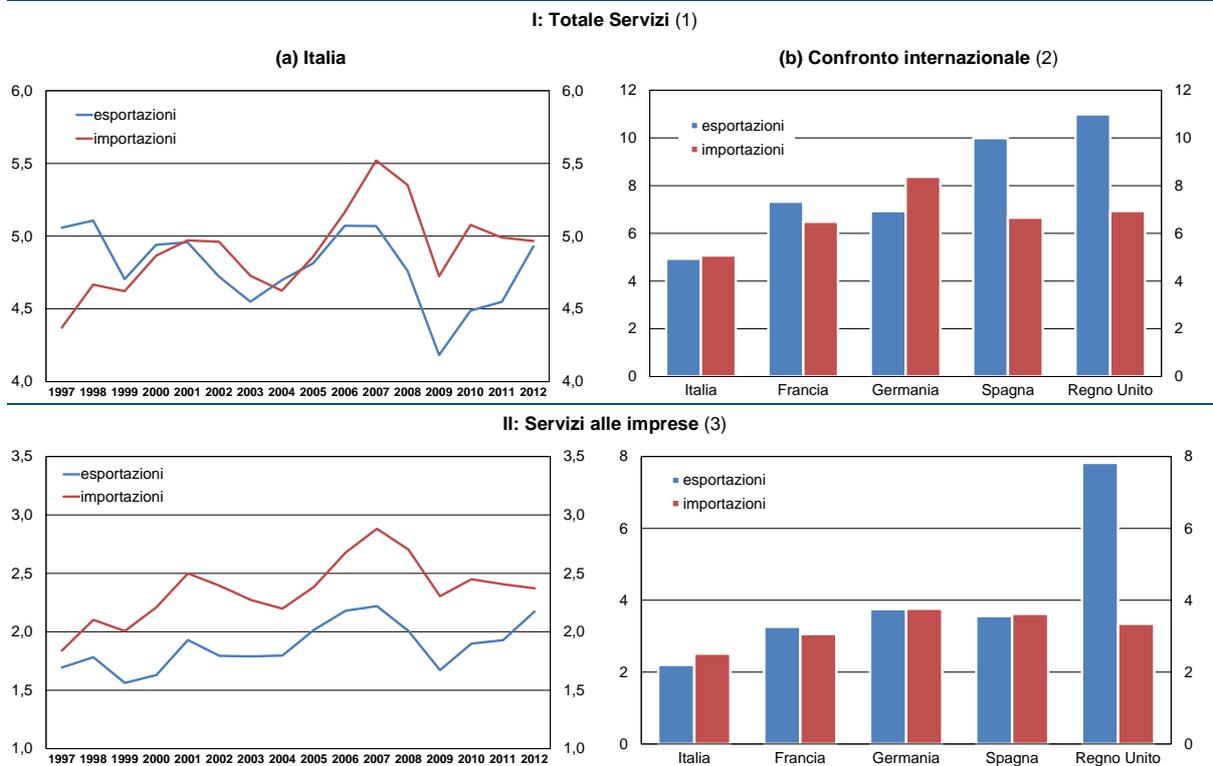
(1) I totali corretti BPM6 corrispondono al totale dei servizi, secondo la definizione BPM6, al netto dei servizi di lavorazione in conto terzi e di manutenzione e riparazione. I totali corretti BPM5 corrispondono al totale BPM5 al netto del *merchanding* (che incide solo sulle esportazioni). - (2) I servizi alle imprese BPM6 e BPM5 corrispondono ai servizi totali corretti, rispettivamente BPM6 e BPM5, al netto di viaggi, trasporti, costruzioni, servizi governativi, personali e ricreativi. Per analogia con BPM5, l'aggregato dei servizi alle imprese BPM6 include anche i servizi postali, che nel VI manuale sono stati spostati nei trasporti.

Rispetto ai principali paesi europei, sempre in rapporto al PIL, lo scambio internazionale di servizi dell'Italia rimane ancora contenuto. Il ritardo si evidenzia soprattutto dal lato delle esportazioni e nei confronti del Regno Unito e della Spagna. La dinamica osservata nelle transazioni totali di servizi riflette in buona parte quella dei servizi alle imprese (tav. a1). Tra il 1997 e il 2012 questi ultimi sono diventati la prima voce nell'interscambio italiano di servizi, a fronte di un ridimensionamento delle altre principali voci, quali i viaggi e i trasporti, e la loro quota sul totale è passata dal 33,5 per cento per cento al 44,6 per le esportazioni e dal 42,7 al 49,6 per cento per cento per le importazioni (fig. 2.3 e tav. a2).

Nel 2012 le esportazioni di servizi alle imprese hanno raggiunto il 2,2 per cento del PIL, valore superiore al picco pre-crisi, mentre le importazioni si sono attestate al 2,4 per cento (fig. 2.2, II). Rispetto ai principali paesi europei, l'incidenza è rimasta tuttavia relativamente contenuta, soprattutto nelle esportazioni. Il divario è stato particolarmente ampio, non solo nei confronti di un paese specializzato nel terziario quale il Regno Unito, ma anche di un paese con una forte base manifatturiera come la Germania. Dopo l'insieme delle attività di leasing, gestione dei rifiuti, e altri servizi alle imprese affiliate ("altri servizi alle imprese"), gli importi maggiori dell'export e dell'import di servizi alle imprese, sono dovuti ai servizi di informatica e comunicazioni (circa 7,9 e 9,6 per cento del totale delle rispettive transazioni di servizi nel 2012), ai servizi finanziari e assicurativi (8,4 per cento delle importazioni e 5,5 per cento delle esportazioni) e a quelli professionali (6,7 per cento delle esportazioni, 5,4 per cento delle importazioni). Seguono i flussi per *franchise*, *royalties* e licenze e quelli per i servizi di ricerca e sviluppo.

I paesi della UE costituiscono la principale controparte per le esportazioni e le importazioni italiane di servizi, benché sia cresciuta nel tempo la quota dei paesi esterni alla UE, che nelle esportazioni di servizi alle imprese è equivalsa a quella UE nel 2012 (tavv. a3 e a4).

Interscambio di servizi – Italia e principali paesi europei
(flussi in rapporto al PIL a valori correnti)



Fonte: Eurostat, Banca d'Italia, dati bilancia dei pagamenti.

(1) Definizione BPM5, al netto del *merchanding*. - (2) Dati relativi al 2012. - (3) Servizi totali BPM5, al netto di viaggi, trasporti, costruzioni, servizi governativi, personali e *merchanding*.

Esportazioni e importazioni di servizi: composizione per principali voci (1)
(composizione percentuale, 2012)



Fonte: Eurostat.

(1) Definizioni BPM5, al netto del *merchanding* (che incide solo sulle esportazioni).

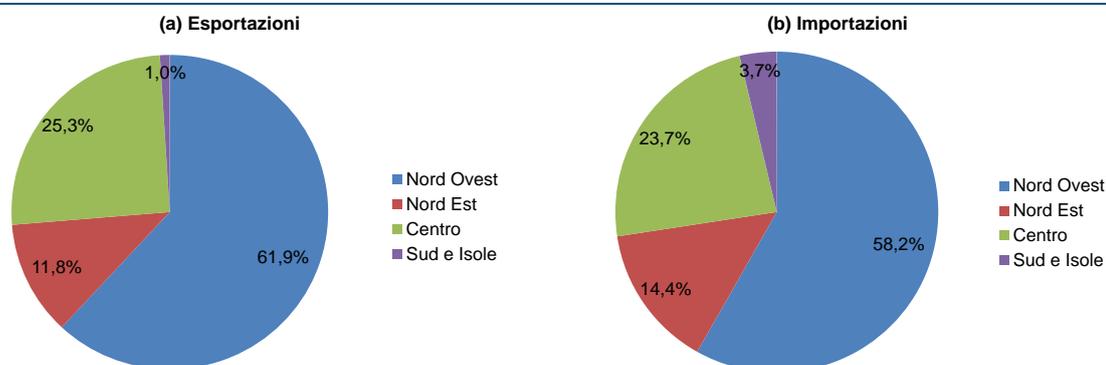
A livello nazionale vi sono marcate differenze territoriali nella partecipazione alle transazioni internazionali di servizi. Le regioni del Nord Ovest contano per il 44 e il 49 per cento circa delle esportazioni e delle importazioni totali di servizi (esclusi i trasporti, per i quali non è disponibile il dato regionalizzato), a fronte di una quota del 32,5 per cento del loro PIL su quello nazionale. Anche il peso del Centro sull'export e sull'import italiano di servizi (29 e il 26 per cento circa rispettivamente) è superiore alla corrispondente quota sul PIL (22,5 per

cento). Le transazioni di servizi alle imprese risultano ancora più concentrate nel Nord Ovest del Paese, dove tendono a localizzarsi le sedi principali dei grandi gruppi. La macroarea conta per il 62 e il 58 per cento circa delle esportazioni e delle importazioni e ha un grado di apertura più vicino a quello dei maggiori paesi della UE (fig. 2.4).

Figura 2.4

Composizione per macroarea delle esportazioni e delle importazioni italiane di servizi alle imprese (1)

(quote per macroarea sul totale nazionale; valori percentuali, 2012)



Fonte: Banca d'Italia, dati bilancia dei pagamenti.

(1) I servizi alle imprese corrispondono al totale BPM5, al netto di viaggi, trasporti, costruzioni, servizi governativi, personali e *merchenting*.

2.2 Le analisi sui microdati

Le rilevazioni del DR consentono di arricchire le analisi sulle transazioni internazionali di servizi con informazioni sulle caratteristiche delle imprese. Poiché, come detto, alcune voci dei servizi sono compilate nella bilancia dei pagamenti integrando informazioni provenienti da diverse fonti, in taluni casi disponibili solo in forma aggregata, limitiamo l'analisi con dettaglio d'impresa a quelle voci dei servizi alle imprese per le quali i microdati sono fonte pressoché esaustiva. Si tratta dei servizi di comunicazione, di informatica, delle transazioni per *franchise*, *royalties* e licenze, dei servizi di ricerca e sviluppo, degli altri servizi alle imprese (escluso il *merchenting*), secondo le definizioni BPM5; sono esclusi i servizi finanziari e assicurativi. I microdati dei servizi analizzati di seguito (che continueremo a chiamare, nell'aggregato, "servizi alle imprese") costituiscono, rispettivamente, intorno all'80 e al 70 per cento delle esportazioni e delle importazioni BPM5 di servizi alle imprese, al netto del *merchenting*, rilevate nella bilancia dei pagamenti. Per questi dati, l'analisi riguarda il periodo 2009-2012.

2.2.1 Dimensione d'impresa

Una prima informazione desumibile dall'analisi dei microdati è il peso che le imprese di diverse classi dimensionali hanno sulle transazioni internazionali di servizi alle imprese. Come già messo in evidenza da Federico e Tosti (2012), sono le imprese di maggiori dimensioni a realizzare la quota prevalente degli scambi internazionali di servizi. Nel periodo in esame, in media, circa il 79 per cento delle esportazioni e il 72 per cento delle importazioni di servizi alle imprese è stato realizzato da imprese con oltre 500 addetti (tav. 2.1). Tale partecipazione è sensibilmente più alta rispetto alla quota che queste aziende detengono sul fatturato totale degli esportatori e degli importatori di servizi alle imprese (74 e 70 per cento circa, rispettivamente) e sono soprattutto le aziende con 500-999 dipendenti ad avere un peso nell'interscambio di servizi superiore a quello del loro fatturato¹³. Un'analoga tendenza si ri-

¹³ Nella gran parte dei casi le imprese del DR esportano e importano servizi, ma vi sono anche imprese che esportano o importano solamente (cfr. § 2.2.4). Il fatturato dell'insieme degli esportatori può quindi differire da quello degli importatori.

scontra classificando le imprese per classe di fatturato: circa l'80 per cento dell'interscambio è realizzato dalle aziende che fatturano più di 200 milioni di euro¹⁴. Il commercio di servizi alle imprese risulta quindi molto più concentrato nelle imprese di grandi dimensioni rispetto a quanto avviene per i beni, dove la quota sui flussi di importazioni ed esportazioni delle imprese con più di 500 addetti è rispettivamente di circa il 36 e il 34 per cento (Istat-Ice, 2015).

La concentrazione varia a seconda del tipo di servizio scambiato. I servizi di R&S sono esportati quasi unicamente da imprese con almeno 200 addetti o con almeno 50 milioni di fatturato; quelli di comunicazione sono esportati per oltre il 90 per cento dalle imprese con oltre 500 addetti o con più di 200 milioni di fatturato. Le esportazioni di servizi di *franchise, royalties e licenze* interessano in modo significativo anche le imprese più piccole. Nelle importazioni, la concentrazione più elevata si ha per i servizi di comunicazione e di informatica, tra le imprese con almeno 500 addetti. Nei servizi di R&S, di *franchise, royalties* e licenze e negli "altri servizi alle imprese", il peso degli operatori con 50-200 addetti è più consistente rispetto a quello che essi hanno nelle altre tipologie di servizi.

Tavola 2.1

Composizione delle esportazioni e delle importazioni di servizi, per tipo di servizi e dimensione d'impresa

(valori percentuali, media 2009-2012)

classi di addetti	Comunica- zioni	Informatica	Franchise, Royalties e licenze	Professionali	R&S	Altri ser- vizi alle imprese (1)	Totale (2)	Fattura- to DR (3)
Esportazioni								
fino a 49 (4)	0,3	0,2	9,0	2,6	..	3,9	3,1	1,5
50-99	0,5	2,3	2,3	1,9	..	3,8	2,3	3,4
100-199	3,8	10,7	4,8	5,6	1,3	4,6	4,8	4,0
200-499	1,5	7,0	14,4	16,1	9,7	12,6	11,0	16,9
500-999	36,0	3,8	15,7	19,3	16,8	26,3	23,2	10,3
1.000 e oltre	57,9	76	53,8	54,5	72,1	48,8	55,6	63,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Totale medio annuo, milioni di euro</i>	<i>4.338</i>	<i>1.664</i>	<i>2.882</i>	<i>4.630</i>	<i>1.929</i>	<i>9.717</i>	<i>25.161</i>	
Importazioni								
fino a 49 (3)	0,3	0,6	1,9	3,2	0,6	7,2	3,5	3,1
50-99	0,5	1,6	8,9	3,1	0,3	8,8	5,4	6,1
100-199	2,1	3,9	6,1	6,3	15,8	6,5	5,9	5,4
200-499	3,1	8,8	17,7	16,6	7,8	14,4	12,9	18,6
500-999	36,5	6,2	13,0	22,2	13,1	18,3	19,2	9,5
1.000 e oltre	57,3	79,0	52,5	48,5	62,4	44,7	53,2	57,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Totale medio annuo, milioni di euro</i>	<i>3.908</i>	<i>3.068</i>	<i>4.607</i>	<i>5.196</i>	<i>1.182</i>	<i>9.368</i>	<i>27.328</i>	

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Escluso il *merchandising*. - (2) Totale delle voci di servizi riportate in tabella. - (3) Fatturato mediano delle imprese nel periodo 2009-2012. - (4) Include le imprese con zero addetti.

La quota sul fatturato delle esportazioni e delle importazioni di servizi alle imprese è molto contenuta. Analizzando la distribuzione, a livello di impresa, del rapporto tra flussi internazionali di servizi e fatturato, la quota media dell'export, per il complesso delle imprese, è stata

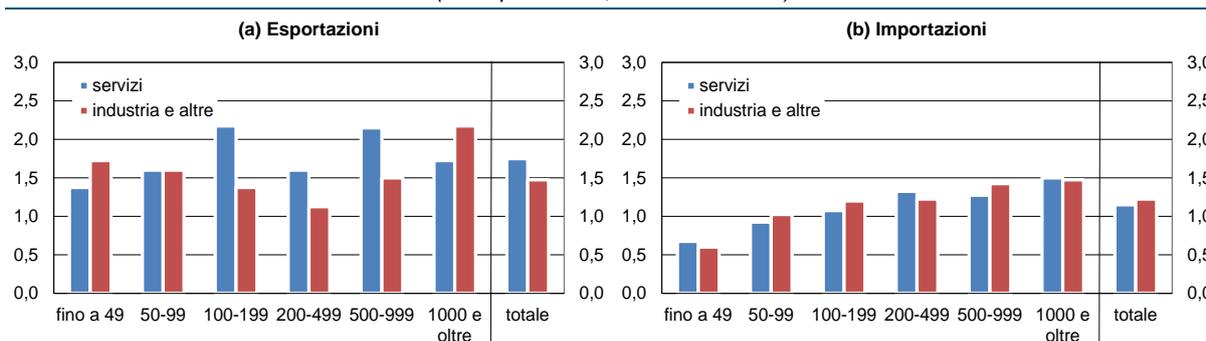
¹⁴ I risultati salienti dell'analisi per dimensione delle imprese per classi di fatturato sono commentati ma non riportati in tabella.

pari all'1,6 per cento nella media del periodo 2009-2012; quella dell'import è stata ancora più contenuta e pari all'1,2 per cento (tav. a5)¹⁵.

La distribuzione di frequenza della quota dell'export e dell'import di servizi sul fatturato si concentra su valori esigui del rapporto, come indica un valore della quota mediana, pari allo 0,3 per cento, sia per le esportazioni, sia per le importazioni¹⁶. Le differenze per dimensione di impresa sono relativamente contenute; solo dal lato delle importazioni si evidenzia un aumento della quota al crescere della classe di addetti (fig. 2.5 e tav. a5).

Figura 2.5

Esportazioni e importazioni di servizi in rapporto al fatturato, medie per classe di addetti e settore di attività produttiva dell'impresa (1)
(valori percentuali, media 2009-2012)



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Servizi alle imprese (escluso il *merchandising* e i servizi finanziari e assicurativi). Le stime sono ponderate per rendere il campione rappresentativo dell'intera popolazione. Il fatturato d'impresa usato al denominatore è il fatturato mediano nel periodo 2009-2012. La classe dimensionale fino a 49 addetti include le imprese con 0 addetti.

L'analisi non rivela differenze sistematiche tra le imprese operanti nei servizi e quelle attive negli altri settori produttivi. Come per l'aggregato totale, le importazioni di servizi in rapporto al fatturato crescono in media tra le imprese con più addetti, operanti sia nel settore dei servizi, sia nella manifattura (fig. 2.5). I valori mediani presentano un andamento analogo a quelli medi, passando da 0,1 per cento per le imprese più piccole a 0,6 per cento per le imprese più grandi.

2.2.2 Settore principale di attività dell'impresa

L'interscambio internazionale dei servizi non riguarda solamente le imprese di servizi, ma in buona misura anche quelle manifatturiere. Nel 2009-2012, solamente poco più della metà delle esportazioni è stata realizzata da imprese di servizi, che tuttavia mantengono un peso nell'interscambio internazionale di servizi superiore a quello del loro fatturato (tav. 2.2). La quota rimanente ha riguardato prevalentemente le imprese manifatturiere (43,2 per cento), mentre quelle delle costruzioni hanno esportato il 3,8 per cento del totale. Queste informazioni confermano alcuni risultati di Federico e Tosti (2012) e Brandolini e Bugamelli (2009); in particolare, questi ultimi sottolineano come il valore aggiunto dei beni venduti sia sempre meno generato nell'attività di produzione in senso stretto e sempre più creato nelle attività collegate assimilabili a servizi. Si evidenzia infine che le imprese operanti nelle altre attività (estrazione di minerali, *utilities*, agricoltura) nell'interscambio di servizi hanno un ruolo molto inferiore alla loro rilevanza in termini di fatturato.

¹⁵ I valori medi e mediani, per il totale delle imprese e per classe dimensionale, sono stati ottenuti riportando all'universo il rapporto tra i flussi di servizi (di esportazioni o importazioni) e il fatturato mediano dell'impresa nel periodo di osservazione, se maggiore di zero. Tale rapporto è stato calcolato per ciascuna impresa attiva (nell'export o nell'import) dei sei tipi di servizi considerati. Per la presenza di *outlier*, sono state scartate le osservazioni nel quinto percentile superiore della distribuzione dei rapporti tra servizi e fatturato.

¹⁶ La quota è inferiore all'1,0 per cento per il 63 per cento circa degli operatori nelle esportazioni, e per il 64 per cento di essi nelle importazioni.

Le imprese di servizi sono state ampiamente prevalenti nelle esportazioni dei servizi di comunicazione e di informatica, mentre quelle manifatturiere hanno prevalso nelle esportazioni dei servizi di R&S e di *franchise, royalties* e licenze. Le imprese di costruzioni hanno pesato quasi unicamente nelle esportazioni di servizi professionali e negli altri servizi alle imprese, con quote rispettivamente pari al 5,2 e 7,3 per cento. Il quadro delle importazioni è analogo, ma con un peso più contenuto delle imprese di costruzioni.

Tavola 2.2

Composizione delle esportazioni e delle importazioni di servizi per tipo di servizio e settore di attività produttiva dell'impresa
(valori percentuali, media 2009-2012)

Settori Ateco (1)	Comunicazioni	Informatica	Franchise, royalties e licenze	Professionali	R&S	Altri servizi alle imprese (2)	Totale (3)	Fatturato DR (4)
Esportazioni								
Attività manifatturiere	0,7	22,3	69,9	47,5	82,7	47,8	43,2	41,0
Costruzioni	0,1	0,1	..	5,2	..	7,3	3,8	1,2
Servizi	99,2	77,6	29,8	44,4	17,3	40,5	50,8	40,0
Altre attività	..	0,1	0,3	2,9	..	4,3	2,2	17,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importazioni								
Attività manifatturiere	1,7	17,2	44,2	63,4	89,7	39	38,9	34,2
Costruzioni	..	0,1	0,1	1	..	3,2	1,3	0,8
Servizi	98,2	79,3	54,4	32,1	8	47,5	54,9	41,8
Altre attività	..	3,3	1,3	3,5	2,2	10,4	4,9	23,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Settori Ateco 2007 a 1 cifra. - (2) Escluso il *merchandising*. - (3) Totale delle voci di servizi riportate in tabella. - (4) Fatturato mediano delle imprese nel periodo 2009-2012.

Se si considera la classificazione settoriale delle imprese alla seconda cifra Ateco, le esportazioni e le importazioni di servizi di comunicazione sono state realizzate per oltre il 90 per cento da imprese appartenenti ai settori dell'informatica e comunicazioni, che nell'insieme pesano per circa il 25 e il 30 per cento delle esportazioni e delle importazioni totali di servizi alle imprese (tavv. a7 e a8). Alle imprese dell'informatica e comunicazioni fanno inoltre capo, rispettivamente, il 67,5 e il 55,4 per cento delle esportazioni e delle importazioni di servizi informatici e circa il 7 e il 38 per cento di quelle di servizi di *franchise, royalties* e licenze. Nelle transazioni internazionali in quest'ultimo segmento spiccano, dal lato delle esportazioni, le imprese dei mezzi di trasporto (26 per cento del totale), seguite da quelle della gomma plastica (15 per cento circa); dal lato delle importazioni si evidenziano anche le imprese del commercio (11 per cento circa), del tessile e abbigliamento (9 per cento), della chimica e farmaceutica (8 per cento del totale) e dell'elettronica (7 per cento). Le imprese della chimica e farmaceutica rivestono importanza primaria nelle transazioni internazionali di servizi di ricerca e sviluppo (29 per cento circa delle esportazioni e 38 per cento dell'import); seguono le imprese dei mezzi di trasporto (31 per cento nell'import e 20 per cento nell'export) e dell'elettronica, solo per le esportazioni (21 per cento).

2.2.3 Imprese e gruppi di impresa

Le transazioni internazionali di servizi sono realizzate per la quasi totalità da imprese appartenenti a gruppi di impresa (97,9 per cento delle esportazioni e 97,4 delle importazioni);

tav. 2.3)¹⁷. Sia per l'export, sia per l'import il peso delle imprese appartenenti a gruppi a controllo italiano non è molto dissimile da quello delle imprese a controllo estero. Vi sono tuttavia differenze, anche marcate, per tipo di servizi esportati. Ad esempio, nei servizi di comunicazione prevalgono nettamente le imprese appartenenti a gruppi italiani, sia nell'export, sia nell'import (66,7 e 64,8 per cento del totale, rispettivamente); nei servizi di ricerca e sviluppo le esportazioni sono realizzate in larga prevalenza (per il 77,5 per cento) da imprese appartenenti a gruppi stranieri.

Tavola 2.3

**Composizione delle esportazioni e delle importazioni di servizi
per appartenenza o meno a gruppi di impresa delle imprese**

(valori percentuali, media 2009-2012)

Voci	Comunicazioni	Informatica	Franchise, royalties e li- cenze	Professionali	R&S	Altri servizi alle imprese (2)	Totale (3)
Esportazioni							
Gruppo	99,5	99	99,6	94,7	99,6	97,7	97,9
Italiano	66,7	49,0	72,1	48,1	22,1	47,1	51,8
Straniero	32,8	50,0	27,4	46,5	77,5	50,6	46,2
Altre imprese (4)	0,5	1,0	0,4	5,3	0,4	2,3	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importazioni							
Gruppo	99,6	98,4	96,4	96,1	99,5	97,2	97,4
Italiano	64,8	30,9	31,3	57,6	47,6	43,4	45,9
Straniero	34,8	67,4	65,1	38,5	51,9	53,8	51,5
Altre imprese (4)	0,4	1,6	3,6	3,9	0,5	2,8	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Settori Ateco 2007 a 1 cifra. - (2) Escluso il *merchating*. - (3) Totale delle voci di servizi riportate in tabella. - (4) Imprese per le quali non è segnalata l'appartenenza a un gruppo.

2.2.4 Esportatori e importatori

Il 50 per cento circa dei soggetti attivi nel commercio internazionale dei servizi in esame è composto da imprese sia esportatrici, sia importatrici. La loro quota sul totale degli operatori aumenta al crescere della dimensione d'impresa ed è prevalente tra le imprese con 200 addetti e oltre (tav. a6). Tra le imprese con meno di 200 addetti prevalgono gli operatori che importano solamente; la quota delle imprese solo esportatrici è assai contenuta in tutte le classi dimensionali. La prevalenza negli scambi di soggetti che sono sia esportatori, sia importatori è ancora più evidente se si considera il valore delle esportazioni e delle importazioni (tav. 2.4). Nella media del 2009-2012, le imprese esportatrici e importatrici hanno originato, rispettivamente, il 97 per cento delle esportazioni totali, con contenute differenze per classe dimensionale, e l'86,2 per cento delle importazioni. La loro quota sulle importazioni della corrispondente classe dimensionale è più alta all'aumentare della dimensione d'impresa (con l'eccezione delle imprese con 50-99 dipendenti).

¹⁷ L'informazione sull'appartenenza al gruppo e sulla residenza dei soggetti che controllano il gruppo è indicata dall'impresa stessa nei questionari del DR. Quando la struttura del gruppo è molto complessa, le imprese potrebbero non conoscere la nazionalità del controllante finale e indicare quindi erroneamente la nazionalità della diretta controllante oppure dell'impresa che, tra quelle note, si trova a livello più elevato nella catena di partecipazioni.

Tavola 2.4

Esportazioni e importazioni di servizi, per tipo e classe dimensionale d'impresa (1)(2)						
(quote percentuali, media 2009-2012)						
CLASSE DI ADDETTI	Esportazioni			Importazioni		
	Esportatrice e importatrice	Esportatrice	Totale	Importatrice	Esportatrice e importatrice	Totale
fino a 49 (2)	91,2	8,8	100,0	39,5	60,5	100,0
50 -99	99,3	0,7	100,0	10,9	89,1	100,0
100-199	95,8	4,2	100,0	25,8	74,2	100,0
200-499	92,7	7,3	100,0	25,8	74,2	100,0
500-999	94,8	5,2	100,0	13,8	86,2	100,0
1.000 e oltre	99,2	0,8	100,0	10,4	89,6	100,0
Totale	97,0	3,0	100,0	13,8	86,2	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Totale dei servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*). - (2) Include le imprese con 0 addetti.

2.2.5 Origine e destinazione degli scambi di servizi

Circa la metà delle esportazioni di servizi ha come destinazione i paesi dell'Unione europea e circa il 35 per cento del totale è destinato a quelli dell'area dell'euro. Non emerge una particolare relazione tra la dimensione d'impresa e la prevalenza dei mercati di sbocco o di approvvigionamento, UE o extra UE, per l'insieme dei servizi alle imprese considerati (tav. 2.5). Tali risultati non sono molto dissimili dalle evidenze riguardanti lo scambio internazionale di beni (Istat-Ice, 2015). Le importazioni di servizi sono maggiormente orientate verso i paesi dell'Unione europea (63,2 per cento) e in particolare verso quelli dell'area dell'euro (46,4 per cento). Anche in questo caso, la ripartizione per paesi di origine è piuttosto omogenea rispetto alla dimensione delle imprese.

Tavola 2.5

Esportazioni e importazioni di servizi, per principali controparti e per dimensione d'impresa (1)(2)									
(valori percentuali, media 2009-2012)									
CLASSE DI ADDETTI	Esportazioni				Importazioni				
	UE	di cui: area euro	extra UE	Totale	UE	di cui: area euro	extra UE	Totale	
fino a 49 (2)	44,9	32,6	55,1	100,0	61,9	50,7	38,1	100,0	
50 -99	49,4	31,0	50,6	100,0	61,8	30,3	38,2	100,0	
100-199	62,5	34,2	37,5	100,0	65,3	37,5	34,7	100,0	
200-499	47,3	34,1	52,7	100,0	58,3	42,0	41,7	100,0	
500-999	44,4	27,6	55,6	100,0	53,9	39,4	46,1	100,0	
1.000 e oltre	53,9	37,9	46,1	100,0	67,8	52,4	32,2	100,0	
Totale	51,0	34,6	49,0	100,0	63,2	46,4	36,8	100,0	

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Totale dei servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*). - (2) Include le imprese con 0 addetti.

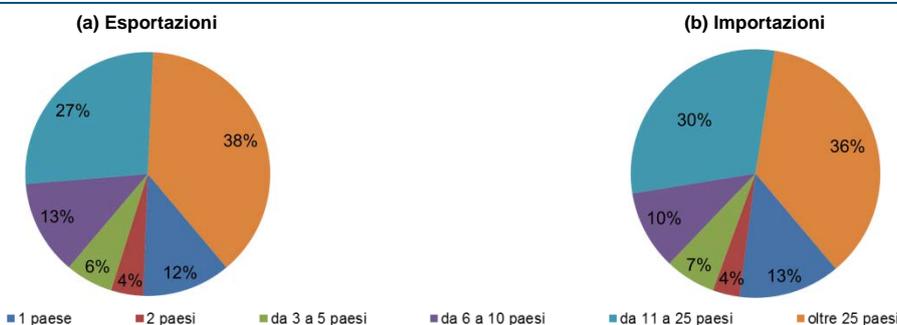
2.2.6 Imprese "multipaese" e "multiprodotto"

Sul valore totale delle esportazioni e delle importazioni di servizi prevalgono, o hanno la frequenza più elevata, le transazioni delle imprese che operano con oltre 10 paesi (fig. 2.6); ciò si verifica per quasi tutte le classi dimensionali di addetti (tav. a9). Il quadro del fenomeno cambia invece sostanzialmente se si analizza la distribuzione in termini di numerosità delle imprese, anziché considerare il loro peso in termini di valori dell'export e dell'import. La maggior parte delle imprese opera con un numero limitato di paesi controparte. Circa il 60 per cento delle imprese esportatrici e poco più del 50 per cento di quelle importatrici opera con un massimo di 5 paesi controparti. Al crescere della dimensione d'impresa aumenta la quota dei

soggetti che hanno più di 5 controparti (tav. 2.6). Tra le imprese esportatrici, oltre la metà di quelle piccole (con meno di 50 addetti) opera con un solo mercato; tra quelle importatrici, poco meno della metà delle aziende con più di 1000 addetti importa servizi da più di 10 paesi.

Figura 2.6

Esportazioni e importazioni per numero di paesi controparte nell'interscambio di servizi (1)
(composizione percentuale, media 2009-2012)



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Totale dei servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*).

Tavola 2.6

Quota di imprese per classe dimensionale e numero di paesi controparte nell'interscambio di servizi (1)
(valori percentuali, media 2009-2012)

CLASSE DI ADDETTI	Esportazioni					Totale
	1 paese	2 paesi	da 3 a 5 paesi	da 6 a 10 paesi	oltre 10 paesi	
fino a 49 (2)	51,6	15,4	13,0	9,3	10,7	100,0
da 50 a 99	37,7	12,5	20,0	16,4	13,3	100,0
da 100 a 199	30,9	13,5	20,5	18,9	16,1	100,0
da 200 a 499	28,6	14,1	22,9	15,2	19,1	100,0
da 500 a 999	21,6	14,7	20,5	18,9	24,3	100,0
1.000 e oltre	16,9	5,3	15,6	17,2	45,1	100,0
Totale	28,2	12,1	19,3	16,3	24,1	100,0

CLASSE DI ADDETTI	Importazioni					Totale
	1 paese	2 paesi	da 3 a 5 paesi	da 6 a 10 paesi	oltre 10 paesi	
fino a 49 (2)	38,6	17,5	25,3	13,1	5,4	100,0
da 50 a 99	26,0	15,1	25,0	19,6	14,4	100,0
da 100 a 199	22,2	13,6	24,7	21,4	18,1	100,0
da 200 a 499	16,7	9,4	22,7	22,1	29,1	100,0
da 500 a 999	13,6	7,1	19,4	20,9	39,0	100,0
1.000 e oltre	11,9	6,6	13,6	19,7	48,2	100,0
Totale	20,0	10,8	21,5	19,9	27,7	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati Direct Reporting.

(1) Totale dei servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*). La numerosità delle imprese è riportata all'universo. (2) Include le imprese con zero addetti.

Per quanto riguarda la numerosità del tipo di servizi scambiati, la maggioranza delle imprese esporta un solo tipo di servizio, tra i sei macro-tipi considerati nell'analisi (servizi informatici e di comunicazione, servizi finanziari e assicurativi, servizi di *franchise*, *royalties* e licenze, servizi professionali, servizi di ricerca e sviluppo, altri servizi alle imprese), con un numero medio di tipi esportati pari a 1,7 (tav. a10). Dal lato delle importazioni prevalgono le imprese che importano più di un tipo di servizio, con una media di 2,5 tipi di servizi importati. Mentre il 71 per cento circa delle esportazioni è realizzato da imprese che esportano fino a

due tipi di servizi (la quota è molto più alta per le imprese fino a 199 dipendenti), poco meno del 70 per cento delle importazioni è acquistato da imprese che domandano tre o più tipi di servizi (tav. 2.7).

Tavola 2.7

Quota di esportazioni e importazioni per classe dimensionale d'impresa e tipi di servizi scambiati (1)
(valori percentuali, media 2009-2012)

CLASSE DI ADDETTI	Esportazioni					Totale
	1 tipo	2 tipi	3 tipi	oltre 4 tipi		
fino a 49 (2)	49,5	27,9	22,3	0,3	100,0	
da 50 a 99	70,7	16,3	10,2	2,8	100,0	
da 100 a 199	59,2	25,1	12,8	2,9	100,0	
da 200 a 499	55,9	22,3	8,4	13,3	100,0	
da 500 a 999	55,7	24,0	14,4	5,9	100,0	
1.000 e oltre	29,3	33,7	15,5	21,4	100,0	
Totale	41,4	29,2	14,5	14,9	100,0	

CLASSE DI ADDETTI	Importazioni					Totale
	1 tipo	2 tipi	3 tipi	oltre 4 tipi		
fino a 49 (2)	33,4	17,4	29,1	20,1	100,0	
da 50 a 99	9,7	5,5	17,9	66,9	100,0	
da 100 a 199	26,8	26,4	10,8	36,0	100,0	
da 200 a 499	25,2	11,1	20,8	43,0	100,0	
da 500 a 999	41,2	19,1	12,3	27,4	100,0	
1.000 e oltre	12,3	7,9	27,5	52,3	100,0	
Totale	20,9	11,8	22,3	45,0	100,0	

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Totale dei sei tipi di servizi considerati: servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*). - (2) Include le imprese con zero addetti.

Tavola 2.8

Quota di esportazioni e importazioni per numero di paesi controparte e numero di tipi di servizi scambiati (1) (2)

(valori percentuali, media 2009-2012)

TIPI DI SERVIZI SCAMBIATI	Esportazioni					Totale
	1 paese	2 paesi	da 3 a 5 paesi	da 6 a 10 paesi	oltre 10 paesi	
1 tipo	7,4	1,4	1,8	4,5	26,3	41,4
2 tipi	3,7	1,8	2,6	4,7	16,4	29,2
3 tipi	0,6	0,6	1,4	2,4	9,5	14,5
oltre 4 tipi	..	0,4	0,6	1,0	13,0	14,9
Totale	11,7	4,2	6,3	12,6	65,2	100,0

TIPI DI SERVIZI SCAMBIATI	Importazioni					Totale
	1 paese	2 paesi	da 3 a 5 paesi	da 6 a 10 paesi	oltre 10 paesi	
1 tipo	4,4	1,0	1,4	2,1	12,1	20,9
2 tipi	1,5	0,5	2,6	1,3	5,8	11,8
3 tipi	6,9	1,6	1,3	3,0	9,5	22,3
oltre 4 tipi	0,4	0,3	1,3	3,9	39,1	45,0
Totale	13,2	3,5	6,6	10,3	66,5	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Totale dei sei tipi di servizi considerati: servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*). - (2) Include le imprese con zero addetti.

Nella combinazione tra numero di paesi di destinazione e numero di servizi scambiati, le imprese che esportano in oltre 10 paesi e fino a tre tipi di servizi coprono circa il 52 per cento delle esportazioni totali; quelle che esportano 4 o più tipi di servizi in più di dieci paesi il 13 per cento circa (tav. 2.8). Nelle importazioni, le quote più elevate sul totale dell'import si riferiscono a imprese che operano con più di 10 paesi e in particolare a quelle che importano oltre 4 tipi di servizi.

3. Analisi sugli investimenti diretti

Nella parte che segue l'analisi sarà incentrata sui dati di consistenza degli IDE in uscita e in entrata. I totali degli stock di IDE sono disponibili a partire dall'anno 1997 mentre per i dati disaggregati le serie storiche sono state ricostruite a partire dalle consistenze di fine 2007. La ripartizione sul territorio italiano del valore degli IDE è disponibile per le sole componenti di fonte DR e per il settore bancario¹⁸. Dato il disegno campionario sottostante (cfr. Appendice B), la significatività delle informazioni del DR a livello territoriale è garantita solo per macroarea geografica e per le regioni maggiormente interessate dal fenomeno. Il dato relativo al numero delle imprese con legami diretti di partecipazione con l'estero, che presenta invece un dettaglio geografico più articolato, non è richiesto dagli standard internazionali sugli IDE ed è basato, per questo lavoro, su elaborazioni di fonti camerali.

3.1 Alcuni risultati dalle fonti amministrative

Informazioni sulla distribuzione sul territorio italiano degli investimenti diretti si possono trarre dalle fonti amministrative utilizzate per la costruzione dell'universo da cui è estratto il campione a cui sono sottoposti i questionari dell'indagine DR: i dati Infocamere, di origine camerale, che contengono informazioni sui soci delle società di capitali italiane non quotate, e i dati sulle partecipazioni delle imprese italiane in società estere forniti dalla società Cerved Group Spa e derivanti dalle informazioni fornite nella nota integrativa ai bilanci societari.

La trasformazione di dati di fonte amministrativa in dati statistici sfruttabili per finalità di analisi ha comportato la necessità di effettuare stime e imputazioni per colmare alcune lacune e correggere alcune imprecisioni¹⁹. La valutazione del capitale sociale dell'impresa partecipata riflette il valore storico e non quello corrente (come invece avviene nell'indagine DR in conformità a quanto richiesto dagli standard internazionali). Per questa ragione le analisi seguenti sono basate sul numero delle imprese partecipate e non sui valori degli investimenti.

In base ai dati di Infocamere così elaborati, nel 2013 in Italia le imprese italiane partecipate dall'estero erano circa 27.000; quelle localizzate nel Centro-Nord, in totale, ne rappresentavano il 92 per cento (tav. a11). Se rapportata al complesso delle società di capitale attive, rilevate da Movimprese con riferimento allo stesso anno, l'incidenza delle imprese con partecipazioni dall'estero risultava modesta (nel 2,7 per cento per l'Italia nel 2013, 3,4 per il Centro Nord)²⁰.

¹⁸ Per la ripartizione territoriale delle consistenze *equity* del settore bancario il dato del 2007 è stato stimato sulla base della relativa composizione nel 2008, ricavata dalla segnalazione statistica delle banche (Matrice dei conti); le altre componenti sono allocate alla regione "Altro".

¹⁹ Sono state prudenzialmente escluse dall'analisi degli IDE in entrata le partecipazioni (circa 40.000 all'anno per gli anni più recenti) riferibili a persone fisiche con paese di origine rilevato diverso dall'Italia poiché queste non necessariamente sono classificabili come non residenti.

²⁰ Secondo i dati Istat FATS (*Foreign Affiliates Statistics*) nel 2012 le imprese a controllo estero residenti in Italia erano circa 13.328. La differenza nei due dati riflette: 1) il fatto che i dati Infocamere considerano sempre il controllante diretto e non il controllante ultimo (considerato invece dai dati FATS); ciò può condurre a una sovrastima dei dati rilevati nel database Infocamere; 2) il fatto che i dati FATS considerano un'impresa X controllata da Y se quest'ultima controlla, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto; ai fini degli investimenti diretti *inward* si considera invece la soglia del 10 per cento; 3) il fat-

Fra il 2008 e il 2013 il numero di imprese partecipate dall'estero risultava in aumento in quasi tutte le regioni. L'incremento maggiore si rileva nel Mezzogiorno, dove sono quasi raddoppiate, pur rappresentando ancora alla fine del periodo il 7,9 per cento del totale italiano e lo 0,9 delle società di capitale attivo dell'area. Segue il Centro con un incremento del 26,3 per cento.

La graduatoria delle prime 6 regioni per valore degli investimenti diretti (Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana) corrisponde a quella per numero di imprese. Queste prime 6 regioni rappresentavano alla fine del 2012 quasi il 90 per cento delle consistenze degli investimenti *inward* e l'83,4 del numero delle imprese partecipate.

Nello stesso periodo il numero di partecipazioni nelle imprese italiane, che sfiorava le 29.500 unità nel 2013, è cresciuto a un ritmo lievemente inferiore a quello delle partecipate (19,5 e 22,7 per cento, rispettivamente).

Analoghe analisi possono essere condotte sulla base della fonte amministrativa Cerved partecipazioni, che contiene dati censuari sulle partecipazioni dirette all'estero di imprese italiane²¹; il dato è tratto dalla nota integrativa al bilancio. Anche in questo caso i dati commentati riguardano il numero delle partecipazioni e non il valore della partecipazione in imprese estere, che spesso, in questa base dati, riflette il costo storico della partecipazione o presenta alcune anomalie. Il dato relativo alla frequenza dei legami offre comunque un quadro della diffusione degli investimenti all'estero con il completo dettaglio geografico.

In base ai dati di Cerved partecipazioni, nel 2013 in Italia le società di capitali italiane con partecipazioni all'estero erano circa 12.000. Il 95 per cento circa delle imprese italiane investitrici era localizzato nel Centro-Nord (tav. a12). Analogamente al caso degli investimenti in entrata, rispetto al complesso delle società di capitale rilevate da Movimprese con riferimento allo stesso anno, l'incidenza delle imprese con partecipazioni all'estero risultava modesta (1,2 per cento per l'Italia per il 2013).

Fra il 2008 e il 2013 il numero di imprese con partecipazioni all'estero risulta sostanzialmente stabile. La distribuzione per regione e per area geografica non mostra nell'arco del periodo cambiamenti significativi. Le variazioni percentuali più significative si registrano per regioni che hanno un numero molto esiguo di imprese con IDE all'estero (Basilicata e Valle d'Aosta).

Le prime 6 regioni per valore degli investimenti diretti in uscita (Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana) sono anche quelle maggiormente rilevanti in termini di numero di legami, sebbene l'ordine di importanza sia diverso. La regione con maggior numero di legami con imprese è anche in questo caso la Lombardia, ma seguono subito dopo Veneto ed Emilia-Romagna, caratterizzate evidentemente da un'elevata diffusione di imprese investitrici con investimenti di piccola entità. Nel Piemonte e nel Lazio il numero delle imprese investitrici è più contenuto, a fronte però di un valore complessivo dei loro investimenti più elevato. In sintesi il Nord-Ovest, con il 45 per cento circa del totale del numero delle imprese con investimenti diretti, si conferma l'area geografica più importante anche in termini di numerosità dei legami e il Nord-Est (35 per cento) prevale sul Centro (circa il 15 per cento), a differenza di quanto avviene per la distribuzione percentuale del valore delle partecipazioni. Il Sud presenta una numerosità di legami con l'estero nettamente più bassa rispetto alle altre aree del territorio italiano; circa un terzo delle società con investimenti in imprese estere del Mezzogiorno è riconducibile alla Campania.

Il numero complessivo di partecipazioni all'estero (e quindi di imprese estere partecipate) delle investitrici italiane è prossimo a 24.700. Il numero medio di partecipazioni estere per

to che i dati FATS escludono il settore agricolo. Per un confronto fra i dati delle varie fonti si veda Bentivogli, Oddo e Pellegrini (2014).

²¹ L'analisi è riferita in questo caso all'arco temporale 2008-2013 per problemi relativi alla disponibilità dei dati.

impresa investitrice appare più elevato per le regioni del Nord e varia da un minimo di 1,1 per la Calabria a un massimo di 2,3 per il Piemonte.

Per il database Cerved partecipazioni (partecipazioni in uscita), più completo e accurato rispetto alla base dati derivante da elaborazioni effettuate sui dati Infocamere (partecipazioni in entrata), è possibile effettuare anche analisi relative alla distribuzione per settore di attività economica e per paese estero di controparte.

La tavola a13 mostra la distribuzione del numero delle imprese con partecipazioni dirette all'estero per area geografica italiana e macrosettore di attività economica. In tutte le aree geografiche prevalgono le imprese investitrici che operano nel campo dei servizi, seguite dalle imprese manifatturiere. La prevalenza dei servizi sulla manifattura in termini di legami è tuttavia molto meno marcata rispetto alla distribuzione degli IDE basata sul valore. Il Nord Est è l'area geografica con la maggiore incidenza del settore manifatturiero tra le imprese con partecipazioni all'estero (il 43,7 per cento contro il 48,9 relativo ai servizi nel 2013) mentre per il Centro il peso del settore manifatturiero è il più contenuto (il 33,5 per cento contro il 54,8 relativo ai servizi). Il peso degli altri macrosettori è marginale per tutte le aree geografiche. La tavola a14 mostra una distribuzione per settore di attività economica più dettagliata per il complesso delle imprese italiane con partecipazioni dirette in imprese estere. Il numero maggiore di imprese con legami di partecipazione all'estero si concentra per l'industria nel settore della metallurgia e macchinari (14,4 per cento) e del settore dell'elettronica e altre attività manifatturiere (8,8 per cento). Per i servizi il settore più diffuso nei legami all'estero è quello delle *holding* (18,1 per cento), per i motivi già illustrati nell'analisi degli IDE. Il peso dei settori assicurativi e dell'intermediazione finanziaria, molto rilevante in termini di valore, è invece piuttosto ridotto in termini di numerosità degli investitori. La distribuzione per settore è stabile nel periodo considerato.

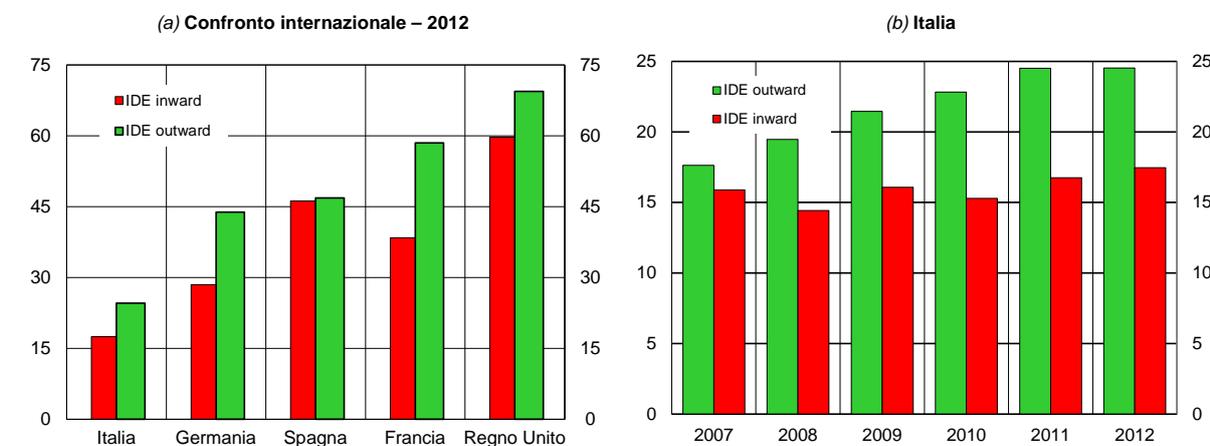
Per quanto riguarda la distribuzione per area geografica italiana e paese estero di controparte riportata nella tavola a15 la maggior parte delle partecipazioni in imprese estere sono localizzate in Europa (nel 2013 il loro peso varia da un minimo del 58,2 per cento nel Centro a un massimo del 64,7 per cento nel Nord Est). L'incidenza delle partecipazioni in paesi europei nel periodo considerato si è ridimensionata per tutte le aree geografiche (con una variazione negativa dai 4 ai 6 punti percentuali) a favore delle altre destinazioni. Il numero delle partecipazioni nel continente asiatico è cresciuto in tutte le aree geografiche italiane e in particolare nel Nord-Ovest. A fine 2013 il peso delle partecipazioni in Asia si attestava a circa il 13 per cento del totale in tutte le aree eccetto il Mezzogiorno (9,3 per cento). Tra le differenze che si riscontrano tra le diverse aree del territorio italiano è interessante notare come l'incidenza delle partecipazioni in Africa sia più elevata nel Mezzogiorno (11,8 per cento) e nel Centro (7,9 per cento) mentre nelle aree settentrionali l'importanza di questi legami è molto più modesta.

Analizzando i dati della tavola a16 per il complesso delle partecipazioni all'estero, si rileva che i legami sono più numerosi con Francia, Stati Uniti e Romania; quest'ultima tuttavia non è altrettanto importante in termini di valore complessivo degli IDE.

3.2 Principali tendenze degli IDE: analisi su dati aggregati

Gli investimenti diretti esteri sono effettuati dalle imprese al fine di ricercare fattori produttivi a minor costo o di maggiore qualità, come strategia di accesso a nuovi mercati all'estero, oppure a tecnologie innovative e *know-how* (Barba Navaretti e Venables, 2004; Mariotti e Mutinelli, 2010 e 2012). Negli ultimi anni il ricorso da parte delle imprese all'internazionalizzazione della produzione ha registrato in tutte le economie avanzate una marcata accelerazione. Nel confronto con i principali paesi europei l'Italia mostra tuttavia una partecipazione limitata a tale processo (fig. 3.1a).

Investimenti diretti (1)
(consistenze in rapporto al PIL a valori correnti)



Fonte: Eurostat, Banca d'Italia e Istat.
(1) Definizioni BPM5 e BD4.

Dal 2007 le consistenze degli IDE all'estero (*outward*) delle imprese italiane hanno registrato una tendenza crescente che non si è arrestata neanche durante la crisi (fig. 3.1b), indicando che esse avrebbero adottato strategie di mantenimento e rafforzamento delle proprie posizioni sui mercati internazionali. Nel 2012 gli IDE *outward* rappresentavano il 24,5 per cento del PIL italiano.

Le consistenze degli IDE *inward* hanno registrato una caduta nel 2008, in connessione con l'inizio della crisi economica e finanziaria, e nel 2010. Nel 2012 essi rappresentavano il 17,5 per cento del PIL italiano.

La geografia dell'internazionalizzazione produttiva dell'Italia, *outward* e *inward*, è caratterizzata da una distribuzione territoriale non uniforme e da forti specificità locali, che influenzano sull'attività di investimento diretto da e verso l'estero nelle diverse aree del paese. Il fenomeno è concentrato in poche regioni, tutte del Centro-Nord: Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana rappresentavano alla fine del 2012 quasi l'80 per cento degli investimenti dell'Italia in paesi stranieri (il 29,1 per cento del PIL delle sei regioni, contro un valore dello stesso rapporto calcolato per l'Italia di circa un quarto) e quasi il 90 per cento di quelli provenienti dall'estero (il 30,2 del PIL del gruppo, a fronte del 17,6 per l'Italia); la Lombardia, da sola, ne costituiva rispettivamente il 32,9 e il 49,4 per cento del totale (fig. 3.2a). Nel Mezzogiorno invece gli investimenti *outward* rappresentavano solo l'1,5 per cento del PIL dell'area (1,7 quelli *inward*; fig 3.2b)²². La concentrazione degli IDE nelle sei regioni è molto superiore a quella del loro PIL, che rappresenta circa il 66 per cento di quello totale italiano.

Alla fine del 2012 il valore dello stock di IDE *outward* era circa 400 miliardi di euro, quello degli investimenti *inward* circa 284 miliardi.

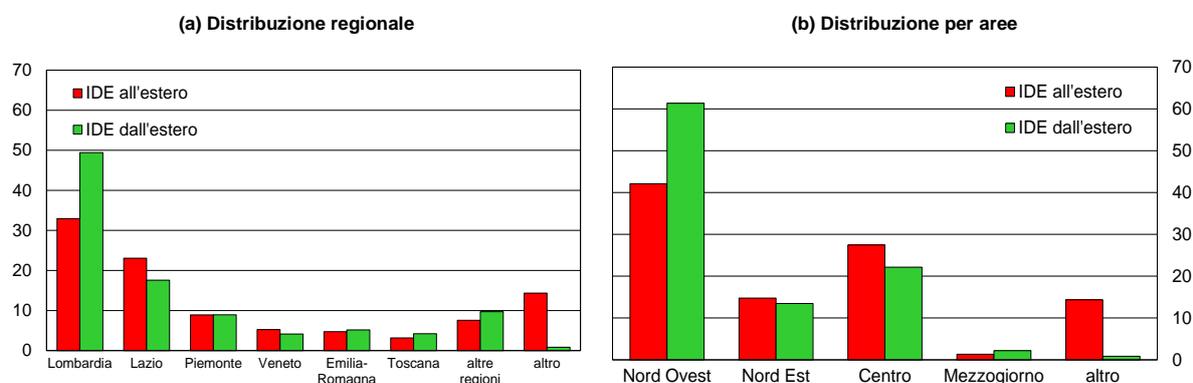
Fra il 2007 e il 2012 le consistenze degli IDE *outward* sono aumentate del 7,1 per cento in media all'anno, con forti differenze territoriali che vanno dal 17,2 per cento nel Nord Ovest al 2,8 nel Nord Est, l'area che ha mostrato una minore dinamica. Nello stesso periodo gli investimenti diretti *inward* sono cresciuti a ritmi molto più contenuti: 2,1 per cento in media

²² La parte degli IDE non allocata territorialmente rappresentava nel 2012 il 14,3 per cento di quelli *outward* e lo 0,8 per cento di quelli *inward*. Per gli IDE all'estero i dati relativi alle produzioni di macchinari e alle costruzioni risultavano non allocati territorialmente per quote del 69,5 e 65,6 per cento.

all'anno. La crescita è stata intensa nel Mezzogiorno (16,7 per cento) che è tuttavia caratterizzato da livelli di IDE molto bassi, mentre il Nord Est ha registrato l'aumento più contenuto (0,3 per cento).

Figura 3.2

Consistenze degli investimenti diretti alla fine del 2012 (1)
(percentuali)



Fonte: Banca d'Italia.

(1) Gli IDE non ripartiti territorialmente si riferiscono a dati di fonti diverse dal DR. Cfr. cap. 1.

La distribuzione settoriale è influenzata anche dalla presenza negli IDE delle *holding* finanziarie, che detengono a loro volta partecipazioni in attività produttive. In particolare, l'incidenza degli IDE nelle attività finanziarie per quelli dall'estero (22,4 per cento) è circa la metà di quella relativa agli IDE dall'Italia; ciò confermerebbe la tendenza delle imprese italiane a costituire per ragioni fiscali *holding* capogruppo in altri paesi.

Sia gli IDE *outward* sia quelli *inward* sono concentrati nelle attività finanziarie, comparto che include anche le *holding* finanziarie (tav. a17). Se si esclude il settore finanziario, nel 2012 le consistenze degli investimenti all'estero si sono concentrate in imprese estere dei comparti dei macchinari, in quelli commerciali e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. I comparti più attrattivi per gli investitori esteri sono stati principalmente i servizi commerciali seguiti dalla chimica, farmaceutica e derivati del petrolio e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche. Fra i settori esteri di maggiore presenza degli IDE *outward*, quello più dinamico fra il 2007 e il 2012 è stato quello della produzione di macchinari; per gli investimenti *inward* invece la crescita più elevata si è registrata nelle attività commerciali.

La concentrazione geografica degli IDE per paese della controparte è più elevata per quelli *inward*. I primi 7 paesi per origine degli IDE *inward* (Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia, Regno Unito, Germania, Belgio, Svizzera) rappresentavano nel 2012 l'83,1 per cento del valore delle consistenze totali; i primi 7 paesi per destinazione degli IDE in uscita (Paesi Bassi, Germania, Spagna, Austria, Francia, Stati Uniti, Regno Unito) il 58,5 (tav. a18). In alcuni di questi paesi (Paesi Bassi, Lussemburgo e Svizzera) l'incidenza elevata di IDE *inward* riflette la presenza di *holding* capogruppo di imprese italiane localizzate in quei paesi principalmente per motivi fiscali.

Fra i paesi extra europei solo gli Stati Uniti rappresentavano nel 2012 una destinazione significativa degli IDE *outward* (6,1 per cento, a fronte del 4,1 di quelli provenienti da quel paese); quelli diretti in Cina raggiungevano il 2,7 per cento (0,2 quelli che originavano da quel paese). Fra il 2007 e il 2012 nel gruppo dei paesi non europei, Russia, Cina e India, che rappresentavano alla fine del periodo quote molto basse degli IDE in entrambe le direzioni, hanno fatto osservare una crescita superiore al 35 per cento in media all'anno.

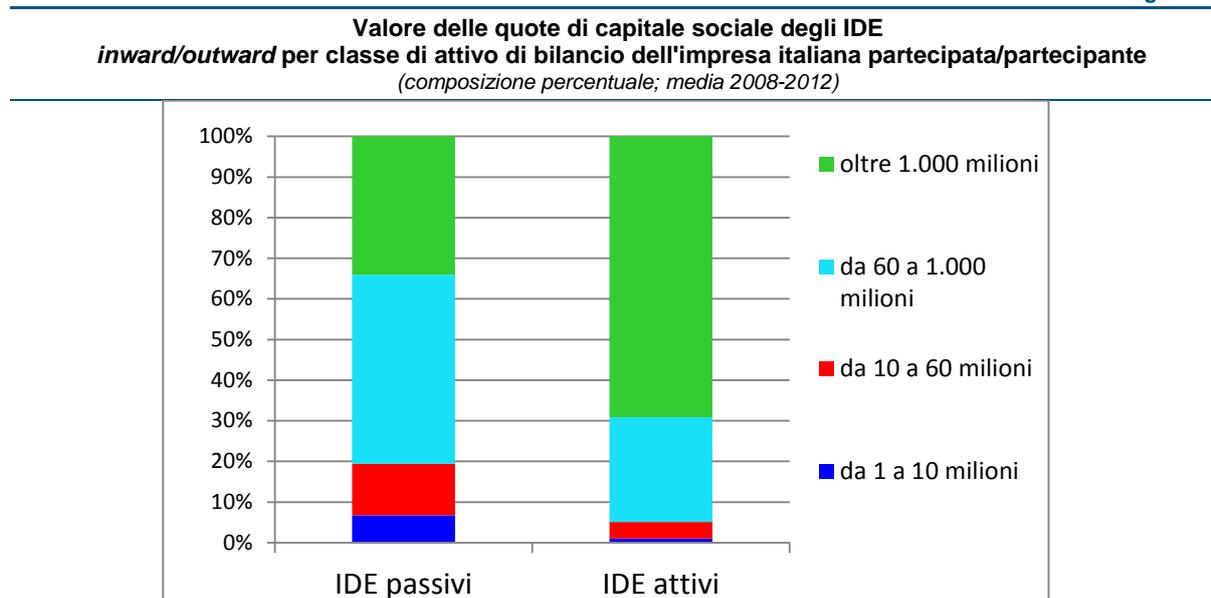
3.3 Le analisi sui microdati DR

Il DR contiene microdati relativi alle consistenze di IDE in uscita (*outward*) e in entrata (*inward*) riferiti al 31 dicembre degli anni dal 2007 in poi. Queste informazioni consentono di arricchire le informazioni desumibili dagli aggregati già diffusi dalla Banca e dalle statistiche basate sui dati amministrativi osservando alcuni aspetti particolari del fenomeno. L'analisi più approfondita basata sui microdati d'impresa, che segue quella introduttiva riferita agli aggregati totali per il periodo 2007-2012, riguarda la sola componente azionaria degli IDE attivi e passivi, con riferimento agli anni dal 2008 al 2012.

Il modesto livello di internazionalizzazione produttiva che caratterizza l'Italia nel suo complesso, è probabilmente legato ad aspetti strutturali dell'economia, come per esempio l'elevata incidenza di imprese di piccole dimensioni. Gli IDE in Italia riguardano infatti prevalentemente imprese medie e grandi, in linea con quanto osservato anche in altri paesi.

Le imprese maggiori svolgono un ruolo dominante nell'effettuare investimenti diretti all'estero (fig. 3.3), mentre quelle di minori dimensioni probabilmente prediligono modalità più "leggere" (es. *outsourcing*, accordi commerciali) per espandersi nei mercati esteri. I microdati relativi alla componente azionaria mostrano che il 70 per cento del valore delle consistenze degli IDE in uscita (attivi) riguarda imprese investitrici di grandi dimensioni (attivo di bilancio superiore a 1 miliardo di euro). Gli investimenti in entrata (passivi) sono meno concentrati dal punto di vista dimensionale, ma anche in questo caso le imprese più grandi ricevono la quota maggiore di investimenti. Le piccole imprese rilevano per meno del 10 per cento degli investimenti in entrata e hanno un peso trascurabile per quelli in uscita.

Figura 3.3



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

Per le piccole imprese i costi e i vincoli legati all'espansione nei mercati esteri appaiono quindi ancora rilevanti, nonostante le nuove tecnologie e i progressi conseguiti in diversi ambiti stiano rendendo più accessibile la scelta di internazionalizzazione. I dati della tavola 3.1, che mettono in relazione la fascia dimensionale dell'impresa con il numero dei mercati esteri raggiunti con gli investimenti in uscita, sembrano confermare questa evidenza. Oltre il 70 per cento delle piccole imprese appartenenti al campione concentra gli investimenti in un solo

mercato estero²³. Il numero dei paesi raggiunti con gli IDE tende a espandersi al crescere delle dimensioni dell'impresa. Per le imprese più grandi il numero di destinazioni geografiche cresce in modo contenuto anche a causa del ricorso a *holding* di partecipazione (da un'unica partecipazione in una *holding* estera si possono diramare partecipazioni in numerosi paesi) al crescere della complessità della rete di investimenti.

Tavola 3.1

Distribuzione percentuale per classi di attivo del numero di paesi raggiunti per ciascuna impresa italiana investitrice all'estero (IDE outward)
(media 2008-2012)

NUMERO PAESI IN CUI SONO PRESENTI PARTECIPATE	Classi di attivo (euro)			
	da 1 a 10 milioni	da 10 a 60 milioni	da 60 milioni a 1 miliardo	oltre 1 miliardo
Un paese	71	53	35	30
Fra 2 e 5 paesi	27	42	41	38
Fra 5 e 15 paesi	2	5	21	20
Più di 15 paesi	0	0	3	12
Totale	100	100	100	100

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni su microdati DR.

Il ruolo delle holding di partecipazione, strumento spesso utilizzato nelle strategie di internazionalizzazione allo scopo di conseguire vantaggi fiscali o organizzativi o per ottenere migliori condizioni di finanziamento, influenza la morfologia degli IDE dei maggiori paesi; l'Italia non fa eccezione, come mostrano i dati delle tavole 3.2 e 3.3.

Tavola 3.2

Valore delle partecipazioni all'estero di imprese italiane (IDE outward) per settore
(distribuzione percentuale; media 2008-2012)

SETTORE DELLA PARTECIPANTE ITALIANA	Settore della partecipata estera						Totale
	Manifatturiere	Estrattive, costruttive, utilities	Servizi (non finanziari)	Servizi fi- nanziari e assicurativi (escluse holding)	Holding	Altre attività	
Totale	18,6	3,9	11,6	17,7	48,0	0,2	100,0
Manifatturiere	13,8	..	4,2	1,2	4,5	0,1	23,8
Estrattive, costruttive, utilities	..	3,5	0,6	1,0	27,2	..	32,4
Servizi (non finanziari)	1,6	0,2	4,5	2,5	4,5	0,1	13,4
Servizi finanziari e assicurativi (escluse holding)	0,4	0,1	0,4	11,4	0,5	..	12,8
Holding	2,8	..	1,9	1,5	11,3	..	17,6
Altre attività

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

Incrociando il settore dell'impresa italiana con quello della controparte estera, si può notare che il peso delle controparti estere di tipo holding (operative e finanziarie) è circa la metà del valore delle consistenze, sia per le partecipazioni in uscita sia per quelle in entrata. La rilevanza del ruolo delle holding estere crea di fatto un ampio "velo" che impedisce di identificare correttamente i settori e i paesi della destinazione finale dell'investimento (nel caso degli

²³ Le informazioni contenute negli archivi del DR sono in grado di rilevare solo le controparti estere immediate, vale dire solo quelle raggiunte direttamente senza passare per altre imprese appartenenti alla catena di partecipazioni. La rappresentazione del fenomeno derivabile dai dati IDE tende quindi a sottostimare il numero delle destinazioni raggiunte.

IDE in uscita) o della provenienza dell'investimento (nel caso degli IDE in entrata), inficiando così il valore informativo dei dati sugli IDE.

Tavola 3.3

Valore delle partecipazioni all'estero in imprese italiane (IDE *inward*) per settore
(distribuzione percentuale; media 2008-2012)

SETTORE DELLA PARTECIPATA ITALIANA	Settore della partecipante estera						Totale
	Manifatturiere	Estrattive, costruttive, utilities	Servizi (non finanziari)	Servizi finanziari e assicurativi (escluse holding)	Holding	Altre attività	
Totale	17,5	6,5	17,3	7,3	50,5	0,9	100,0
Manifatturiere	13,4	..	1,4	1,7	16,6	0,4	33,6
Estrattive, costruttive, utilities	0,1	2,4	0,2	0,2	2,0	..	4,9
Servizi (non finanziari)	2,6	0,6	13,2	1,3	14,0	0,3	32,0
Servizi finanziari e assicurativi (escluse holding)	0,1	..	1,0	1,9	1,9	..	5,0
Holding	1,4	3,4	1,3	2,3	15,7	0,1	24,2
Altre attività	0,1	..	0,3	..	0,4

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

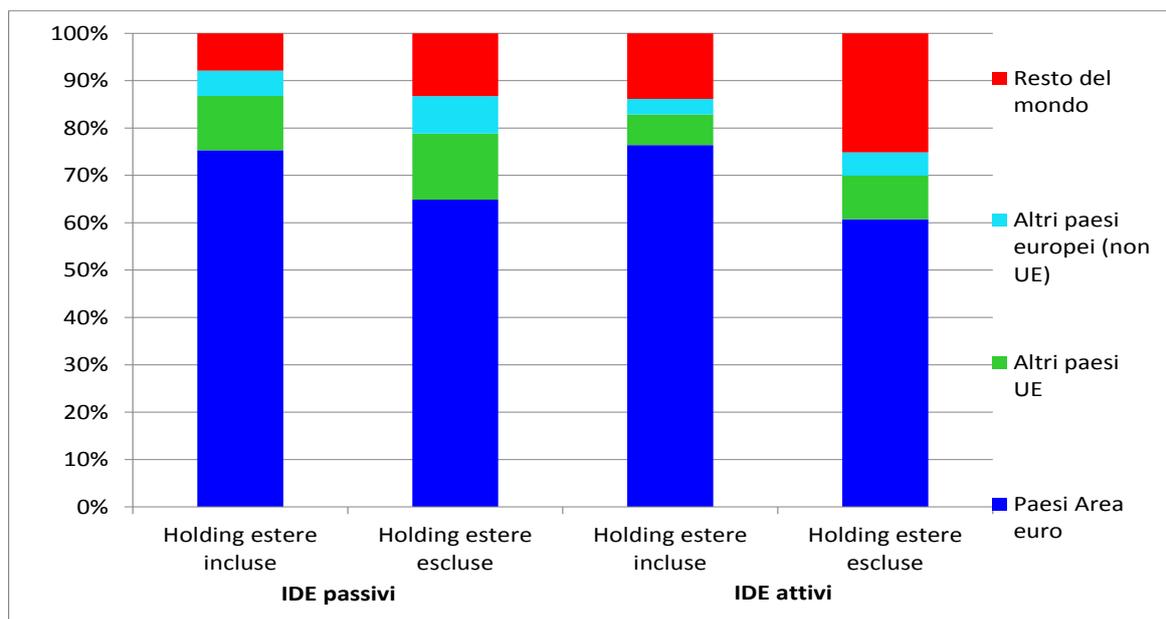
Le *holding* collegate ai gruppi multinazionali europei sono situate prevalentemente in Lussemburgo e in Olanda. Nelle analisi per settore e per paese presentate di seguito si è quindi cercato di isolare le *holding* analizzando solo i casi in cui tale velo non si frappone tra l'investitore e l'impresa oggetto di investimento. Nella maggior parte di questi casi, per gli investimenti all'estero, il macrosettore di destinazione coincide con quello dell'impresa investitrice. I settori dell'investitore italiano che maggiormente ricorre alle *holding* estere sono quelli delle imprese estrattive, delle costruzioni e delle *utilities*.

Per quanto riguarda gli investimenti in entrata, i due settori più importanti (*holding* escluse), sono la manifattura e i servizi non finanziari. Per entrambi i settori circa la metà del valore delle consistenze è detenuto da una *holding* estera. Per una quota di circa il 16 per cento del valore delle partecipazioni in entrata l'impresa oggetto dell'investimento e quella investitrice sono entrambe *holding*; sarebbe quindi necessario esaminare caso per caso l'intera catena di partecipazioni domestica ed estera per identificare il macrosettore prevalente cui l'investimento estero è riconducibile.

La figura 3.4 mostra il peso rilevante dell'area dell'euro sia per gli investimenti in uscita sia per quelli in entrata. Tale evidenza dipende solo in parte dal ruolo svolto dalle *holding*, per lo più incentrate in Lussemburgo e in Olanda; dipende inoltre, almeno in parte, dalla circostanza che il DR rileva solo la nazionalità delle controparti dirette e non quella della casa-madre. La UE nel suo complesso pesa più dal lato delle passività che dal lato delle attività. I tre quarti degli investimenti diretti in entrata provengono da investitori interni all'area dell'euro. Se si eliminano gli investimenti schermati dalle *holding* estere, si scende al 65 per cento, una quota comunque molto elevata. Il ridimensionamento della quota di investimenti nell'area dell'euro, depurati dalle *holding*, è più marcato per gli IDE in uscita, determinando una maggiore diversificazione delle destinazioni e un aumento del peso delle destinazioni extra europee di oltre 10 punti percentuali.

In generale per gli IDE delle imprese italiane le partecipazioni di controllo hanno un peso rilevante, rispettivamente l'88 e l'82 per cento per le partecipazioni in uscita e in entrata (tav. 3.4); sono prevalenti i casi con un unico investitore diretto che possiede il 100 per cento del capitale sociale dell'impresa partecipata.

Valori degli IDE *inward/outward* per paese della controparte
(composizione percentuale; media 2008-2012)



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

Come già evidenziato, i microdati del DR registrano in prevalenza le informazioni sul soggetto segnalante e sulla sua controparte diretta: l'investitore estero nel caso degli IDE passivi, l'impresa partecipata da capitali italiani per gli IDE attivi. Essi contengono inoltre alcune informazioni circa l'appartenenza o meno a un gruppo aziendale e, in caso affermativo, sul tipo di posizione all'interno del gruppo (capogruppo o meno) e sul paese ove ha sede legale l'eventuale impresa capogruppo (cioè la casa-madre). Per le imprese inserite in un gruppo aziendale ma in una posizione non apicale è pertanto possibile confrontare la nazionalità della controparte diretta con quella della capogruppo²⁴ mettendo in evidenza aspetti diversi del fenomeno rispettivamente per gli IDE in uscita e in entrata.

Tavola 3.4

Valore degli IDE attivi e passivi per fascia di quota di capitale sociale detenuta dall'investitore diretto
(composizione percentuale; media 2008-2012)

PERCENTUALE DEL CAPITALE SOCIALE	IDE in uscita	IDE in entrata
Fino al 50 per cento	12	18
Dal 51 per cento al 99 per cento	22	29
100 per cento	66	53

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

Nel caso degli IDE in uscita, cioè degli investimenti effettuati all'estero da imprese italiane (non capogruppo) le informazioni disponibili consentono di descrivere i casi in cui l'investitrice italiana si trova in una posizione intermedia della catena di partecipazioni e ridirige i

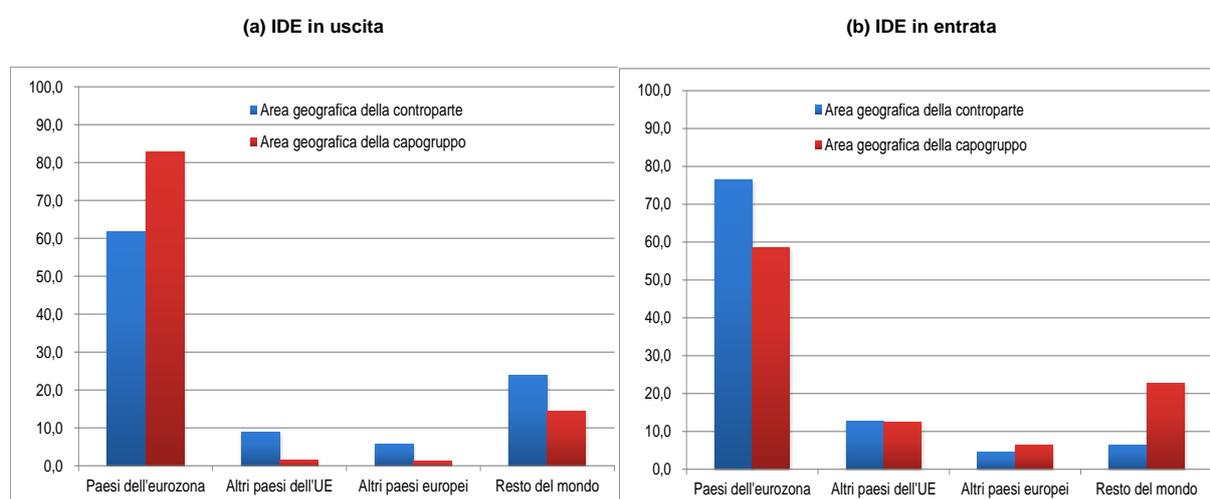
²⁴ Le informazioni sulla nazionalità dell'impresa capogruppo presenti in DR sono state a tal fine integrate con quelle provenienti dalla banca dati di Cerved Group sui gruppi aziendali (Cebi-Gruppi). Questa base dati rileva i grandi gruppi aziendali: è censuaria per i gruppi cosiddetti "quotati" (cioè in cui una controllata è quotata) e, comunque, i gruppi con dimensione maggiore di 1 miliardo di euro; sono rilevati anche i gruppi esteri con attività in Italia di importo maggiore di 250 milioni di euro. Per maggiori informazioni si veda www.cerved.com.

capitali verso altre destinazioni. Si nota ad esempio che, nella media del periodo 2008-2012, l'incidenza dell'area dell'euro in termini di valore delle partecipazioni è pari al 61,7 per cento se si considera la partecipata estera diretta, all'82,9 con riferimento alla casa-madre (fig. 3.5a). Quest'ultimo dato si caratterizza per essere costituito in forte prevalenza (quasi il 90 per cento) da imprese capogruppo (diverse dalla segnalante) di nazionalità italiana.²⁵ In sintesi il ruolo che l'Italia svolge in qualità di paese di transito per investitori esteri è di rilevanza contenuta. Inoltre i capitali in gran parte provengono dall'area dell'euro e vi rimangono.

Per gli IDE in entrata è interessante invece notare le differenze tra distribuzione per paese della capogruppo, luogo da cui provengono effettivamente i capitali e in cui sono definite le politiche di gruppo, e paese della controparte (investitore immediato). Il valore medio delle partecipazioni attribuibili all'area dell'euro è il 76,4 per cento se si considera la partecipante estera diretta, mentre scende al 58,5 per cento per la casa-madre (fig. 3.5b); in quest'ultimo caso risulta piuttosto elevata la quota relativa ai paesi extra europei (22,8 per cento, contro il 6,5 delle controparti dirette).

Figura 3.5

Valore delle partecipazioni IDE per paese della controparte e della capogruppo (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Insieme delle sole imprese che in DR hanno segnalato di appartenere a un gruppo ma di non essere la capogruppo.

Quasi il 30 per cento delle capogruppo appartenenti all'area dell'euro è localizzato in Francia, poco più del 15 in Germania, quasi il 13 nei Paesi Bassi e il 9 per cento in Lussemburgo. Sono inoltre numerosi i casi di capogruppo italiane (circa un quarto del valore medio delle partecipazioni); ciò potrebbe indicare il ricorso, da parte di alcune grandi imprese nazionali, a strutture societarie complesse, con *sub-holding* localizzate in paesi caratterizzati da un trattamento fiscale più favorevole: esaminando più in dettaglio i dati si trova infatti che spesso la partecipazione diretta proviene da un'impresa con sede in Lussemburgo (nel 50 per cento circa dei casi) o nei Paesi Bassi (25 per cento). In circa due terzi dei casi in cui la capogruppo è invece di nazionalità extra europea, essa è localizzata negli USA; seguono Giappone (10 per cento) e Hong Kong (9 per cento). Nel complesso la distribuzione per paese della capogruppo evidenzia legami con i paesi extra eurozona più forti rispetto a quanto indicato dalle statistiche ufficiali che sono invece basate sul paese di controparte.

²⁵ Considerando il valore medio delle partecipazioni delle imprese con capogruppo italiana assieme a quello delle segnalanti in DR che dichiarano di essere esse stesse capogruppo, l'incidenza complessiva del nostro paese arriva quasi al 96 per cento.

4. Conclusioni

I dati della bilancia dei pagamenti e della posizione sull'estero, al pari delle altre statistiche macroeconomiche, rivestono un ruolo importante nelle statistiche italiane e internazionali per monitorare e confrontare la situazione economica nazionale.

Tuttavia l'eterogeneità crescente del sistema produttivo italiano (Brandolini *et al.*, 2009) e la maggiore complessità dei fenomeni sollecitano sempre più la disponibilità e l'utilizzo nella ricerca economica di informazioni dettagliate sulle imprese (microdati), che possano descrivere meglio realtà difficilmente riconducibili a poche variabili settoriali o dimensionali e che si prestino a studi su distribuzioni non riconducibili a casuali deviazioni dalla media di un agente rappresentativo.

Questo lavoro offre un contributo a questa nuova domanda statistica, ampliando le informazioni derivanti da alcuni dati già disponibili in forma aggregata, presentando i risultati delle analisi descrittive basate sui microdati degli scambi internazionali di servizi e degli investimenti diretti. Questi microdati, rilevati direttamente presso le imprese, sono stati prima d'ora sfruttati per lo studio dei fenomeni di internazionalizzazione solo in modo marginale e il loro potenziale informativo non è stato pienamente esplorato.

L'utilizzo e l'interpretazione di questi microdati devono tener conto della finalità principale per la quale sono stati prodotti, che determinano specifici *selection bias* nei dati individuali (Sestito e Trivellato, 2010-2011). La struttura dei microdati d'impresa rilevati è infatti disegnata in funzione del processo di compilazione della bilancia dei pagamenti e della posizione verso l'estero, che segue metodologie standardizzate a livello internazionale e ha alcune specificità italiane.

Al fine di rendere i dati e le relative analisi qui presentate il più possibile trasparenti e di mostrarne vantaggi e limiti, sono presentate le principali caratteristiche metodologiche dei dati aggregati, le modalità di costruzione del campione e di rilevazione dei dati d'impresa e viene descritto il contributo di stime, poste di correzione a livello aggregato e il ruolo di fonti diverse dal DR (che consentono di chiarire la relazione tra aggregati finali e microdati che li generano).

Nel lavoro si presentano anche risultati di alcune integrazioni dei database di fonte DR con altre basi dati sia di fonte Banca d'Italia sia prodotti all'esterno. Una utile caratteristica dei microdati DR è infatti quella di contenere chiavi di raccordo comuni ad altre basi dati che consentono di arricchire il contenuto informativo relativo a ciascun record e sfruttare in modo più ampio i microdati (oltre che di effettuare alcune verifiche di qualità del singolo dato), anche mediante la costruzione di campioni di controllo. In generale, la possibilità di integrare microdati provenienti da fonti diverse consente di arricchire la ricerca empirica, di evidenziare possibili "distorsioni" ed errori di misurazione (Cannari *et al.*, 1996).

La trasformazione di dati di fonte amministrativa in dati statistici sfruttabili per finalità di analisi ha richiesto un'attività intensiva di trattamento di queste informazioni. Per queste fonti infatti la presenza di numerosi dati mancanti o errati e la diversità delle classificazioni utilizzate rispetto a quelle di interesse per finalità statistiche o di analisi ha comportato la necessità effettuare stime e imputazioni per le lacune più rilevanti. La realizzazione di un archivio strutturato dei dati provenienti dal DR e da altre fonti finalizzato alla ricerca ha richiesto e richiederà in futuro per la gestione e l'aggiornamento dei contenuti, un investimento di risorse significativo.

I microdati utilizzati per l'analisi descrittiva proposta in questo lavoro presentano di fatto ampie e ulteriori potenzialità di impiego: analisi econometriche di tipo *panel* e stima di modelli microeconomici che sfruttano l'eterogeneità delle caratteristiche della singola impresa anche ai fini di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche. Questi dati possono dunque contribuire a rispondere al fabbisogno informativo relativo ai fenomeni di internazio-

nalizzazione, la cui complessità di fatto supera la capacità informativa delle statistiche macroeconomiche.

Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia (2015), Supplemento al Bollettino Statistico, Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero, www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bilancia-pagamenti/index.html.
- Banca d'Italia (2012), *DR*, www.bancaditalia.it/statistiche/racc_datser/dr_altri_stru/direp-box.
- Barba Navaretti G. e Venables A. J. (2004), "Multinational Firms in the World Economy", Princeton, Princeton University Press.
- Bentivogli, C., Oddo, G. e Pellegrini V. (2014), Geografia delle statistiche sull'internazionalizzazione, *Questioni di Economia e Finanza*.
- Brandolini, A. e Bugamelli M. (2009), Rapporto sulle tendenze nel sistema produttivo italiano, *Questioni di economia e finanza*, n. 45.
- Cannari L., Pellegrini G. e Sestito P. (1996), "L'utilizzo di microdati d'impresa per l'analisi economica: alcune indicazioni metodologiche alla luce delle esperienze in Banca d'Italia", *Temi di discussione*, n. 286
- Cappariello R., Ortolani G.G. e Pellegrini V. (2012), "Le nuove statistiche di bilancia dei pagamenti e posizione verso l'estero dell'Italia", *Questioni di Economia e Finanza*, n. 138.
- Eurostat (2012a), *Foreign Affiliates Statistics (FATS) recommendation manual*, http://ep-p.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-12-016/EN/KS-RA-12-016-EN.PDF.
- Eurostat (2012b), *Balance of Payments Vademecum*, <https://circabc.europa.eu/sd/d/27433-45e-9147-4d81-8ccc58ecbc9b5212/BoP%20Vademecum%20December%202012.pdf>.
- Eurostat (2013), *Foreign Affiliates Statistics - FATS*, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Foreign_affiliates_statistics_-_FATS.
- Federico S. e Tosti E. (2012), "Exporters and importers of services: firm-level evidence on Italy", *Temi di discussione*, Banca d'Italia, n. 877.
- Feenstra R.C., Lipsey R.E., Branstetter L.G., Foley C.F., Harrigan J., Jensen J.B., Kletzwer L. Mann, K., Schott P.K. e Wright G. C. (2010), "Report on the state of available data for the study of international trade and foreign direct investment", *NBER working paper*, no. 16254.
- Gervais, A. e Jensen, J. B. (2014), The Tradability Of Services: Geographic Concentration And Trade Costs, *Working Papers 14-03*, Center for Economic Studies, U.S. Census Bureau.
- Helpman E., Melitz M.J. e Yeaple S.R. (2004), "Export versus FDI with Heterogeneous Firms", *American Economic Review*, Vol. 94, no. 1, pp. 300-316.
- ICE (anni vari), *L'Italia nell'economia internazionale*.
- IMF (1993), *Balance of Payments Manual*, <http://www.imf.org/external/pubs/ft/bopman/bopman.pdf>.
- IMF (2013), *Balance of Payments and International Investment Position Manual*, <http://www.imf.org/external/pubs/ft/bop/2007/bopman6.htm>.

- Istat-ICE (2015), *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, Annuario Istat-Ice, <https://coeweb.istat.it>.
- Mariotti S. e Mutinelli M. (2010), *Italia Multinazionale 2010 – Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Mariotti S. e Mutinelli M. (2012), *Italia Multinazionale 2012 – Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- OECD (2008), *OECD Benchmark Definition of Foreign Direct Investment, Fourth Ed. 2008*, www.oecd.org/daf/inv/investmentstatisticsandanalysis/40193734.pdf.
- UN (2010), *Manual on Statistics of International Trade in Services*, <http://unstats.un.org/unsd/tradeserv/msitsintro.htm>.
- Sestito P. e Trivellato U. (2010-2011), “Indagini dirette e fonti amministrative: dall'alternativa all'ancora incompiuta integrazione”, *Rivista di Politica Economica*, luglio-settembre, pp. 183-227.

Appendice A: Tavole

Tavola a1

Dinamica e contributi delle esportazioni e importazioni di servizi per tipo (1) (variazioni percentuali e punti percentuali)						
VOCI	2004-07		2007-09		2009-2012	
	variazioni	contributo	variazioni	contributo	variazioni	contributo
Esportazioni						
Servizi alle imprese	36,5	13,1	-18,6	-7,6	31,8	13,0
<i>informatica e comunicazioni</i>	40,9	1,2	76,6	2,7	25,4	1,9
<i>finanziari e assicurativi</i>	96,0	2,8	-1,9	-0,1	17,5	1,0
<i>franchise, royalties e licenze</i>	23,5	0,2	274,5	2,5	13,8	0,6
<i>servizi professionali</i>	48,9	1,9	-18,9	-0,9	69,4	3,3
<i>R&S</i>	15,6	0,2	73,0	0,9	54,9	1,4
<i>altri servizi alle imprese</i>	28,4	6,8	-49,3	-12,7	29,5	4,7
Trasporti	10,0	1,7	-29,2	-4,7	18,7	2,6
Costruzioni	41,0	1,0	-88,0	-2,4	12,6	0,1
Viaggi	8,6	3,6	-7,2	-2,7	11,1	4,8
Servizi governativi	13,4	0,2	-12,0	-0,2	4,1	0,1
Servizi personali	38,5	0,3	-71,0	-0,7	15,6	0,1
Totale	20,0		-18,3		20,5	
Importazioni						
Servizi alle imprese	45,8	20,0	-10,5	-5,0	7,2	3,6
<i>informatica e comunicazioni</i>	41,7	2,0	41,4	2,1	24,5	2,0
<i>finanziari e assicurativi</i>	25,2	1,1	63,7	2,5	21,3	1,6
<i>franchise, royalties e licenze</i>	-13,4	-0,3	306,0	4,2	-4,0	-0,3
<i>servizi professionali</i>	29,9	1,0	29,2	1,0	14,1	0,7
<i>R&S</i>	23,8	0,2	95,0	0,7	-1,0	..
<i>altri servizi alle imprese</i>	56,4	16,0	-46,2	-15,5	-2,3	-0,5
Trasporti	19,9	5,0	-19,5	-4,4	17,3	3,7
Costruzioni	17,3	0,5	-98,9	-2,8	354,1	0,1
Viaggi	20,8	5,1	0,6	0,1	2,5	0,7
Servizi personali	88,3	1,6	-40,5	-1,0	18,9	0,3
Servizi governativi	26,4	0,5	-67,8	-1,1	-17,6	-0,1
Totale	32,7		-14,2		8,3	

Fonte: Eurostat.

(1) Definizioni BPM5, al netto del *merchandising* (che incide solo sulle esportazioni).

Esportazioni e importazioni di servizi: composizione per principali voci (1)
(composizione percentuale)

VOCI	2004	2007	2012
		Esportazioni	
Servizi alle imprese	36,0	40,9	44,6
<i>informatica e comunicazioni</i>	3,0	3,5	7,9
<i>finanziari e assicurativi</i>	2,9	4,7	5,5
<i>franchise, royalties e licenze</i>	0,9	0,9	3,9
<i>servizi professionali</i>	3,9	4,8	6,7
<i>R&S</i>	1,3	1,2	3,3
<i>altri servizi alle imprese</i>	24,0	25,7	17,1
Trasporti	17,4	15,9	13,6
Viaggi	42,1	38,1	39,9
Costruzioni, servizi governativi e personali	4,6	5,1	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0
		Importazioni	
Servizi alle imprese	43,7	48,0	49,6
<i>informatica e comunicazioni</i>	4,7	5,1	9,6
<i>finanziari e assicurativi</i>	4,2	3,9	8,4
<i>franchise, royalties e licenze</i>	2,1	1,4	5,7
<i>servizi professionali</i>	3,5	3,4	5,4
<i>R&S</i>	0,8	0,7	1,5
<i>altri servizi alle imprese</i>	28,4	33,5	19,6
Trasporti	25,0	22,6	23,0
Viaggi	24,6	22,4	24,8
Costruzioni, servizi governativi e personali	6,7	7,0	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurostat.

(1) Definizioni BPM5, al netto del *merchandising* (che incide solo sulle esportazioni).

Composizione per paese e area delle esportazioni e importazioni di servizi (1)
(composizione percentuale)

VOCI	2004	2007	2012
		Esportazioni	
Controparti UE	64,3	63,4	52,4
di cui: <i>Francia</i>	10,4	9,2	7,5
<i>Germania</i>	17,2	13,6	11,5
<i>Irlanda</i>	1,2	2,1	2,7
<i>Lussemburgo</i>	2,4	2,8	1,0
<i>Paesi Bassi</i>	4,4	3,6	3,0
<i>Spagna</i>	2,9	4,5	3,2
<i>Regno Unito</i>	11,7	12,4	7,8
Controparti extra UE	35,7	36,6	47,6
di cui: <i>Giappone</i>	1,4	1,2	1,5
<i>Stati Uniti</i>	9,8	9,6	9,8
<i>Svizzera</i>	5,6	6,0	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0
		Importazioni	
Controparti UE	64,1	62,5	59,1
di cui: <i>Francia</i>	11,2	9,9	8,9
<i>Germania</i>	12,8	10,0	9,5
<i>Irlanda</i>	2,7	3,2	5,9
<i>Lussemburgo</i>	1,8	2,1	3,8
<i>Paesi Bassi</i>	3,6	3,8	3,6
<i>Spagna</i>	3,9	4,7	4,2
<i>Regno Unito</i>	12,5	12,2	7,5
Controparti extra UE	35,9	37,5	40,9
di cui: <i>Giappone</i>	0,8	0,8	1,1
<i>Stati Uniti</i>	9,4	8,0	8,3
<i>Svizzera</i>	5,0	5,5	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurostat.

(1) Definizioni BPM5, al netto del *merchandising* (che incide solo sulle esportazioni).

Composizione per paese e area delle esportazioni e importazioni di servizi alle imprese (1)
(composizione percentuale)

PAESE E AREA	2004	2007	2012
		Esportazioni	
Controparti UE	72,1	73,2	49,6
di cui: <i>Francia</i>	13,3	9,7	6,6
<i>Germania</i>	14,3	13,6	8,0
<i>Irlanda</i>	2,2	3,5	4,9
<i>Lussemburgo</i>	6,0	6,4	1,9
<i>Paesi Bassi</i>	5,1	4,6	3,3
<i>Spagna</i>	2,6	3,8	2,6
<i>Regno Unito</i>	18,6	18,7	9,6
Controparti extra UE	27,9	26,8	50,4
di cui: <i>Giappone</i>	1,1	0,7	1,0
<i>Stati Uniti</i>	9,6	8,7	9,4
<i>Svizzera</i>	5,5	6,2	13,9
Totale	100,0	100,0	100,0
		Importazioni	
Controparti UE	73,1	73,1	65,6
di cui: <i>Francia</i>	12,2	9,8	9,6
<i>Germania</i>	14,2	10,3	10,3
<i>Irlanda</i>	5,2	5,9	10,1
<i>Lussemburgo</i>	3,6	3,7	7,6
<i>Paesi Bassi</i>	4,4	5,5	4,9
<i>Spagna</i>	2,8	3,4	2,4
<i>Regno Unito</i>	21,2	20,2	9,8
Controparti extra UE	26,9	26,9	34,4
di cui: <i>Giappone</i>	0,5	0,4	1,1
<i>Stati Uniti</i>	12,3	9,3	8,8
<i>Svizzera</i>	5,4	5,4	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurostat.

(1) Definizioni BPM5, al netto del *merchanteding* (che incide solo sulle esportazioni).

**Esportazioni e importazioni di servizi alle imprese
in percentuale del fatturato, per dimensione d'impresa (1)**
(valori percentuali, media 2009-2012)

CLASSI	Esportazioni		Importazioni	
	Classi di addetti			
	Media	Mediana	Media	Mediana
fino a 49 (2)	1,5	0,2	0,7	0,1
50-99	1,6	0,2	1,0	0,2
100-199	1,8	0,4	1,2	0,2
200-499	1,3	0,3	1,3	0,5
500-999	1,7	0,4	1,4	0,5
1000 e oltre	2,0	0,5	1,5	0,6
Totale	1,6	0,3	1,2	0,3
	Classi di fatturato			
	Media	Mediana	Media	Mediana
fino a 50 milioni	2,7	0,7	1,3	0,5
50-100 milioni	1,5	0,3	1,2	0,3
100-200 milioni	1,6	0,4	1,2	0,3
oltre 200 milioni	1,5	0,3	1,2	0,3
Totale	1,6	0,3	1,2	0,3

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Escluso il *merchandising* e i servizi finanziari e assicurativi. Le stime sono ponderate per rendere il campione rappresentativo dell'intera popolazione. Il fatturato d'impresa usato al denominatore è il fatturato mediano nel periodo 2009-2012. Sono escluse le imprese con fatturato mediano pari a zero. Per tenere conto della presenza di *outlier*, sono state scartate le osservazioni nel quinto percentile superiore della distribuzione dei rapporti tra servizi e fatturato. - (2) Include le imprese con zero addetti.

Composizione delle imprese attive nel commercio internazionale di servizi, per tipo e classe di addetti (1)
(valori percentuali, media 2009-2012)

CLASSE DI ADDETTI	Tipo			Totale
	Importatrice	Esportatrice e importatrice	Esportatrice	
fino a 49 (2)	61,8	30,5	7,8	100,0
50 -99	57,2	37,4	5,3	100,0
100-199	49,0	46,4	4,7	100,0
200-499	42,9	50,6	6,6	100,0
500-999	38,3	56,9	4,8	100,0
1000 e oltre	27,5	69,1	3,4	100,0
Totale	44,5	50,0	5,5	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Totale dei servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*). La numerosità delle imprese è riportata all'universo. - (2) Include le imprese con zero addetti.

**Composizione delle esportazioni di servizi,
per tipo di servizio e settore di attività produttiva dell'impresa**
(valori percentuali, media 2009-2012)

SETTORI ATECO (1)	Comunicazioni	Informatica	Franchise, royalties e licenze	Professionali	R&S	Altri servizi alle imprese (2)	Totale (3)
Agricoltura
Estrazione di minerali	0,1	1,9	0,8
Industrie alimentari	..	3,2	4,2	1,7	0,2	1,0	1,4
Tessile e abbigliamento	..	1,1	6,2	1,9	0,1	5,6	3,3
Legno e arredo	0,3	0,1	0,1
Carta e stampa	..	0,1	0,8	0,1	..	6,3	2,6
Chimica e farmaceutica	..	3,1	7,6	3,0	28,6	10,6	7,9
Gomma e materie plastiche	..	0,4	14,5	1,8	8,8	1,3	3,2
Metallurgia	..	0,3	1,3	1,8	0,5	6,5	3,0
Prodotti elettronici	0,6	2,8	4,8	4,7	20,8	6,4	5,8
Macchinari	..	5,2	1,5	5,3	3,5	2,0	2,5
Mezzi di trasporto	..	5,8	26,2	24,9	20,2	7,6	12,5
Altre manifatture	0,1	0,3	2,5	2,3	0,1	0,3	0,9
Fornitura luce, gas, ecc.	..	0,1	0,2	2,9	..	2,4	1,5
Costruzioni	0,1	0,1	..	5,2	..	7,3	3,8
Commercio	..	4,3	4,2	8,2	6,7	7,1	5,5
Trasporto e magazzini	5,3	0,2	..	0,1	..	24,0	10,2
Alloggio e ristorazione	0,2	0,1	..	0,1	0,1
Informazione e comunicazione	93,8	67,5	6,8	10,1	3,4	4,1	25,1
Finanza e assicurazioni	..	3,4	5,6	0,9	..	0,4	1,2
Attività immobiliari	..	0,2
Attività professionali	..	1,7	6,9	21,7	7,1	0,6	5,7
Noleggio, viaggi, ecc.	0,1	0,3	4,0	3,3	..	3,9	2,6
Altre attività terziarie	..	0,1	2,1	0,1	0,1	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Settori Ateco 2007 a 2 cifre. - (2) Escluso il *merchanting*. - (3) Totale delle voci di servizi riportate in tabella.

**Composizione delle importazioni di servizi,
per tipo di servizio e settore di attività produttiva dell'impresa**
(valori percentuali, media 2009-2012)

SETTORI ATECO (1)	Comunicazioni	Informatica	Franchise, royalties e licenze	Professionali	R&S	Altri servizi alle imprese (2)	Totale (3)
Agricoltura
Estrazione di minerali	..	2,1	0,3	0,8	2,1	1,2	0,9
Industrie alimentari	0,2	1,6	2,9	5,3	9,1	1,7	2,7
Tessile e abbigliamento	..	0,2	9,2	11,9	0,9	3,0	4,9
Legno e arredo	0,1	0,9	..	0,1	0,2
Carta e stampa	..	0,5	0,7	0,6	0,1	0,8	0,6
Chimica e farmaceutica	0,5	7,5	8,0	9,3	37,6	11,8	9,7
Gomma e materie plastiche	..	0,5	2,6	2,6	4,8	5,1	2,9
Metallurgia	0,2	0,9	1,6	4,7	2,9	1,9	2,1
Prodotti elettronici	0,5	1,9	7,2	5,2	1,7	3,9	3,9
Macchinari	0,1	2,1	4,0	7,0	1,1	5,7	4,3
Mezzi di trasporto	0,2	1,9	2,5	13,7	31,1	4,9	6,3
Altre manifatture	..	0,1	5,1	2,3	0,3	0,2	1,4
Fornitura luce, gas, ecc.	..	1,3	1,0	2,7	0,1	9,1	4,0
Costruzioni	..	0,1	0,1	1,0	..	3,2	1,3
Commercio	1,1	13,9	11,7	7,6	4,9	8,4	8,2
Trasporto e magazzini	5,3	2,5	0,9	1,9	0,2	23,9	9,8
Alloggio e ristorazione	..	0,1	0,6	0,3	..	0,1	0,2
Informazione e comunicazione	91,5	55,4	37,6	6,9	0,2	9,7	30,3
Finanza e assicurazioni	0,1	2,4	1,4	2,8	..	1,1	1,4
Attività immobiliari	..	0,6	0,1
Attività professionali	0,1	2,2	0,2	11,3	2,7	0,8	2,9
Noleggio, viaggi, ecc.	..	1,3	2,0	0,8	..	2,4	1,5
Altre attività terziarie	..	0,9	0,1	0,6	..	1,1	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Settori Ateco 2007 a 2 cifre. - (2) Escluso il *merchanting*. - (3) Totale delle voci di servizi riportate in tabella.

Tavola a9

Esportazioni e importazioni per classe dimensionale di impresa e numerosità di paesi controparte (1)
(valori percentuali, media 2009-2012)

CLASSE DI ADDETTI	Esportazioni					Totale
	1 paese	2 paesi	da 3 a 5 paesi	da 6 a 10 paesi	oltre 10 paesi	
fino a 49 (2)	26,7	5,9	4,7	5,1	57,6	100,0
da 50 a 99	24,1	1,3	11,5	17,6	45,5	100,0
da 100 a 199	23,2	9,3	10,6	21,5	35,4	100,0
da 200 a 499	10,6	6,6	15,8	27,8	39,2	100,0
da 500 a 999	13,6	9,9	4,2	12,6	59,8	100,0
1.000 e oltre	8,8	1,0	4,8	9,0	76,4	100,0
Totale	11,7	4,2	6,3	12,6	65,2	100,0

CLASSE DI ADDETTI	Importazioni					Totale
	1 paese	2 paesi	da 3 a 5 paesi	da 6 a 10 paesi	oltre 10 paesi	
fino a 49 (2)	37,7	2,7	13,7	16,8	29,0	100,0
da 50 a 99	3,1	2,4	5,1	12,3	77,0	100,0
da 100 a 199	23,0	5,2	15,9	17,3	38,7	100,0
da 200 a 499	7,7	5,4	11,0	23,5	52,4	100,0
da 500 a 999	3,6	2,2	11,2	7,1	75,9	100,0
1.000 e oltre	16,2	3,5	2,5	6,9	70,9	100,0
Totale	13,2	3,5	6,6	10,3	66,5	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Totale dei servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*). - (2) Include le imprese con zero addetti.

Tavola a10

Quota di imprese per classe dimensionale e numero di tipi di servizi scambiati (1)
(valori percentuali, media 2009-2012)

CLASSE DI ADDETTI	Esportazioni				Totale
	1 tipo	2 tipi	3 tipi	oltre 4 tipi	
fino a 49 (2)	73,3	21,3	4,7	0,7	100,0
da 50 a 99	68,2	20,3	9,6	2,0	100,0
da 100 a 199	62,1	23,9	11,1	2,9	100,0
da 200 a 499	62,2	22,6	11,1	4,1	100,0
da 500 a 999	50,0	26,2	12,9	10,9	100,0
1.000 e oltre	48,4	22,8	17,3	11,5	100,0
Totale	58,4	23,2	12,1	6,3	100,0

CLASSE DI ADDETTI	Importazioni				Totale
	1 tipo	2 tipi	3 tipi	oltre 4 tipi	
fino a 49 (2)	49,0	28,3	16,7	6,0	100,0
da 50 a 99	36,8	25,2	21,9	16,0	100,0
da 100 a 199	36,2	23,8	18,8	21,3	100,0
da 200 a 499	26,5	22,7	22,5	28,3	100,0
da 500 a 999	24,6	21,5	21,5	32,4	100,0
1.000 e oltre	19,6	19,4	21,2	39,9	100,0
Totale	30,5	23,1	20,7	25,7	100,0

Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni sui microdati DR.

(1) Totale dei servizi di comunicazione, informatici, professionali, R&S, *franchise*, *royalties* e licenze, altri servizi alle imprese (escluso il *merchandising*). - (2) Include le imprese con zero addetti.

Investimenti diretti *inward*: imprese partecipate e numero di partecipazioni per area geografica
(consistenze in unità)

AREA GEOGRAFICA	Imprese partecipate		Numero di partecipazioni	
	2008	2013	2008	2013
Piemonte	1.300	1.512	1.408	1.616
Valle d'Aosta	42	40	47	44
Lombardia	9.513	11.461	10.775	12.535
Liguria	536	551	572	594
Nord Ovest	11.391	13.564	12.802	14.789
Trentino-Alto Adige	501	971	540	1.099
Veneto	2.056	2.234	2.380	2.456
Friuli-Venezia Giulia	364	412	412	447
Emilia-Romagna	1.765	1.723	2.048	1.952
Nord Est	4.686	5.340	5.380	5.954
Toscana	1.255	1.244	1.369	1.357
Umbria	165	184	186	200
Marche	362	337	409	364
Lazio	2.861	4.097	3.208	4.446
Centro	4.643	5.862	5.172	6.367
Abruzzo	130	153	155	181
Molise	30	49	30	57
Puglia	140	377	146	418
Basilicata	28	94	32	106
Campania	398	526	436	582
Calabria	62	125	68	145
Sicilia	189	487	219	530
Sardegna	185	277	201	308
Mezzogiorno	1.162	2.088	1.287	2.327
Non allocato
Totale	21.882	26.854	24.641	29.437

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

Investimenti diretti *outward*: imprese investitrici e numero di partecipazioni per area geografica
(consistenze in unità)

AREA GEOGRAFICA	Imprese investitrici		Numero di partecipazioni	
	2008	2013	2008	2013
Piemonte	931	849	1.808	1.947
Valle d'Aosta	21	23	34	39
Lombardia	4.214	4.307	8.109	9.047
Liguria	218	231	389	431
Nord Ovest	5.384	5.410	10.340	11.464
Trentino-Alto Adige	311	334	520	614
Veneto	1.961	1.891	3.528	3.723
Friuli-Venezia Giulia	427	407	904	899
Emilia-Romagna	1.627	1.605	3.279	3.534
Nord Est	4.326	4.237	8.231	8.770
Toscana	711	645	1.322	1.280
Umbria	133	119	210	227
Marche	362	346	629	639
Lazio	685	674	1.382	1.392
Centro	1.891	1.784	3.543	3.538
Abruzzo	113	103	201	207
Molise	15	14	20	23
Puglia	100	104	163	159
Basilicata	10	13	13	26
Campania	174	158	267	259
Calabria	13	10	16	11
Sicilia	98	99	181	209
Sardegna	30	28	41	39
Mezzogiorno	553	529	902	933
Non allocato	20	13	0	0
Totale	12.174	11.973	23.016	24.705

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

Investimenti diretti outward: imprese investitrici per area geografica e branca
(consistenze in unità)

BRANCHE	2008	2013
Agricoltura e pesca	7	11
Industrie manifatturiere	2.136	2.150
Costruzioni	182	182
Servizi	2.976	2.951
Altro	83	116
Nord Ovest	5.384	5.410
Agricoltura e pesca	33	26
Industrie manifatturiere	1.856	1.850
Costruzioni	236	230
Servizi	2.150	2.074
Altro	51	57
Nord Est	4.326	4.237
Agricoltura e pesca	19	21
Industrie manifatturiere	628	597
Costruzioni	128	133
Servizi	1.077	978
Altro	39	55
Centro	1.891	1.784
Agricoltura e pesca	12	8
Industrie manifatturiere	229	220
Costruzioni	42	52
Servizi	255	234
Altro	15	15
Mezzogiorno	553	529
Non allocato	20	13
Totale	12.174	11.973

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

Investimenti diretti outward: imprese investitrici per branca (1)
(consistenze in unità)

BRANCHE	2008	2013
Agricoltura e pesca	71	66
Industria estrattiva	26	24
Industrie manifatturiere	4.849	4.817
<i>Alimentari</i>	245	269
<i>Tessili e abbigliamento, del legno e carta</i>	658	582
<i>Legno e arredamento</i>	257	234
<i>Carta e stampa</i>	114	100
<i>Chimiche e farmaceutiche</i>	323	320
<i>Gomma e materie plastiche</i>	304	298
<i>Metallurgia e macchinari</i>	1724	1728
<i>Mezzi di trasporto</i>	207	228
<i>Elettroniche e altre manifatturiere</i>	1017	1058
Elettricità, gas, acqua	115	163
Costruzioni	588	597
Servizi	6.458	6.237
<i>Commercio</i>	1.303	1.270
<i>Trasporti e magazzinaggio</i>	352	338
<i>Alberghi e ristoranti</i>	81	75
<i>Informazione e comunicazioni</i>	360	400
<i>Intermediazione finanziaria e assicurativa</i>	136	87
<i>Servizi immobiliari</i>	1.287	1.137
<i>Attività professionali</i>	2.645	2.626
<i>di cui: holding operative</i>	2.278	2.169
<i>Noleggio, viaggi, ecc.</i>	211	217
<i>Altri servizi</i>	83	87
Non allocato	67	69
Totale	12.174	11.973

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

Investimenti diretti outward: partecipazioni per area geografica e paese
(consistenze in unità)

PAESI	2008	2013
Europa	7.153	7.248
di cui: <i>Area euro</i>	4.071	3.783
<i>Altri paesi UE</i>	2.200	2.356
<i>Altri paesi europei</i>	882	1.109
America settentrionale	873	1.102
America centro-meridionale	710	928
Asia	1.104	1.536
Africa	442	546
Oceania	55	78
Nord Ovest	10.337	11.438
Europa	5.803	5.658
di cui: <i>Area euro</i>	2.839	2.637
<i>Altri paesi UE</i>	2.198	2.123
<i>Altri paesi europei</i>	766	898
America settentrionale	707	834
America centro-meridionale	499	655
Asia	843	1.104
Africa	323	421
Oceania	55	70
Nord Est	8.230	8.742
Europa	2.270	2.054
di cui: <i>Area euro</i>	1.060	930
<i>Altri paesi UE</i>	873	749
<i>Altri paesi europei</i>	337	375
America settentrionale	344	365
America centro-meridionale	266	325
Asia	401	481
Africa	244	278
Oceania	16	24
Centro	3.541	3.527
Europa	606	587
di cui: <i>Area euro</i>	301	258
<i>Altri paesi UE</i>	218	224
<i>Altri paesi europei</i>	87	105
America settentrionale	61	74
America centro-meridionale	64	68
Asia	68	87
Africa	97	110
Oceania	4	5
Mezzogiorno	900	931
Non allocato	8	67
Totale	23.016	24.705

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

Investimenti diretti *outward*: partecipazioni per paese (1)
(consistenze in unità)

PAESI	2008	2013
Unione europea	13.760	13.060
Area dell'euro	8.271	7.608
di cui: <i>Germania</i>	1.227	1.360
<i>Francia</i>	1.990	1.900
<i>Spagna</i>	12	12
<i>Lussemburgo</i>	999	585
Altri paesi UE	5.489	5.452
di cui: <i>Regno Unito</i>	1009	1.124
<i>Romania</i>	1978	1.848
Altri paesi europei	2.072	2.487
di cui: <i>Svizzera</i>	587	699
<i>Russia</i>	371	456
America settentrionale	1.985	2.375
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.813	2.189
America centro-meridionale	1.539	1.976
di cui: <i>Brasile</i>	658	963
Asia	2.416	3.208
di cui: <i>Cina</i>	1.310	1.575
<i>India</i>	326	554
Africa	1.106	1.355
Oceania	130	177
Non allocato	8	67
Totale	23.016	24.705

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

Investimenti diretti per branca (1)
(consistenze in milioni di euro)

BRANCHE	2007		2012	
	Outward	Inward	Outward	Inward
Agricoltura, silvicoltura e pesca	90	679	366	754
Estrazione di minerali	830	856	2.329	3.665
Attività manifatturiere	57.028	62.088	116.085	72.180
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	3.231	3.740	8.617	15.373
<i>Industrie tessili, abb. e articoli in pelle</i>	3.710	2.642	5.297	2.834
<i>Industrie del legno, carta e stampa</i>	961	2.619	2.125	946
<i>Fabbr. di raff. del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	9.398	18.729	14.987	20.622
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	3.112	1.365	3.355	2.645
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo</i>	3.993	11.182	7.063	8.706
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici</i>	3.953	1.263	3.572	2.984
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	10.385	5.221	40.288	2.698
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	9.267	4.082	17.842	5.021
<i>Altre attività manifatturiere</i>	9.019	11.246	12.940	10.352
Fornitura di en. el., ecc., att. di gest. rifiuti e risanamento	259	8.470	4.906	11.808
Costruzioni	2.684	1.048	19.170	1.796
Servizi	218.447	182.789	255.970	193.719
<i>Commercio e riparazioni</i>	13.223	23.068	24.039	36.230
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.821	5.935	5.188	12.637
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	1.165	756	1.586	1.964
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	2.417	11.877	-12.559	17.802
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	170.135	95.391	195.732	63.686
<i>Attività immobiliari</i>	2.066	8.164	3.245	13.687
<i>Attività privata di acquisto e vendita di immobili</i>	12.581	7.822	16.957	16.908
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	12.568	20.124	21.019	20.281
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, serv. di supporto alle imprese</i>	1.775	9.047	-3.541	9.883
<i>Altre attività terziarie</i>	696	605	4.303	641
Totale	283.856	255.766	399.380	284.242

Fonte: Banca d'Italia.

Gli investimenti diretti *outward* sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero; quelli *inward* sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. Il totale include gli importi non allocati.

Investimenti diretti per paese (1)
(consistenze in milioni di euro)

PAESI	2007		2012	
	<i>Outward</i>	<i>Inward</i>	<i>Outward</i>	<i>Inward</i>
Paesi Bassi	71.219	45.099	78.256	62.175
Germania	35.199	18.199	34.829	19.659
Spagna	31.209	11.325	34.121	7.190
Austria	22.726	3.138	25.240	3.839
Francia	-20.540	75.459	24.979	45.974
Stati Uniti	12.365	6.186	24.164	11.599
Regno Unito	11.763	15.360	12.065	25.102
Polonia	7.137	164	11.943	174
Belgio	6.344	4.117	11.855	16.262
Irlanda	10.669	2.570	11.044	2.878
Cina	2.147	108	10.605	603
Svizzera	7.261	9.729	10.506	14.929
Russia	1.186	37	7.986	447
Brasile	3.643	190	6.514	485
Lussemburgo	41.763	46.870	5.516	52.027
Portogallo	7.334	1.160	4.522	1.377
India	733	9	3.748	197
Romania	2.237	27	3.600	166
Repubblica Slovacca	373	12	2.942	62
Ungheria	958	3.968	2.034	1.900
Svezia	2.265	3.276	1.917	1.881
Grecia	625	9	1.800	72
Giappone	417	1.114	1.613	1.656
Repubblica Ceca	883	162	1.506	147
Danimarca	240	1.163	1.482	2.087
Slovenia	663	24	1.239	35
Finlandia	474	40	939	185
Croazia	416	12	806	197
Bulgaria	326	164	774	79
Totale (2)	283.856	255.766	399.380	284.242

Fonte: Banca d'Italia.

(1) I paesi considerati coprivano nel 2012 per gli IDE *outward* l'84,8 per cento e per gli IDE *inward* il 96,2 per cento del totale. – (2) Inclusi i paesi non elencati, gli organismi internazionali e gli importi non allocati.

Appendice B: Il Direct Reporting

Il DR consiste di una serie di indagini volte a raccogliere le informazioni relative a fenomeni finanziari (investimenti diretti, derivati, altri investimenti, redditi da capitale) e non finanziari (beni, servizi, trasferimenti) rilevanti per la compilazione della bilancia dei pagamenti. A questo fine sono selezionati tre campioni indipendenti da una sottopopolazione dell'universo delle imprese che comprende i soli soggetti rilevanti per l'indagine dei fenomeni di internazionalizzazione; la numerosità campionaria complessiva oscilla per le edizioni più recenti intorno a 6.500 imprese. Il disegno campionario è costruito con l'obiettivo di ottenere errori campionari molto contenuti a livello di totali dei principali aggregati (investimenti diretti all'estero componente azionaria, investimenti diretti in entrata componente azionaria, altre attività finanziarie, altre passività finanziarie, import/export di servizi) che hanno quindi una ridotta incidenza sulle principali voci della bilancia dei pagamenti e della posizione verso l'estero. Nei criteri di stratificazione delle imprese del campione si utilizzano, accanto a variabili geografiche e dimensionali, anche opportuni qualificatori (presenza di investimenti diretti esteri, di pagamenti *cross-border*), consentendo di selezionare nel campione una quota di imprese internazionalizzate maggiore rispetto a quella presente nell'universo e di ottenere dunque stimatori degli indicatori di interesse più efficienti. La necessità di contenere l'onere segnaletico e i costi di implementazione hanno recentemente indotto alla formazione di un campione di durata biennale e al contenimento della rotazione delle imprese segnalanti.

B.1 Le rilevazioni

Le informazioni sui fenomeni finanziari sono raccolte in un questionario annuale che rileva le consistenze patrimoniali delle imprese (CAF - Consistenze Annuali Finanziarie); questa indagine si combina con le rilevazioni infrannuali: una raccoglie dati sugli eventi finanziari connessi con le partecipazioni dirette estere (acquisizione, dismissione di partecipazioni, dividendi) con cadenza mensile (EMF - Eventi Mensili Finanziari); le altre rilevano le operazioni e posizioni finanziarie *cross-border* (crediti e debiti commerciali, conti correnti e depositi, prestiti, derivati) con cadenza mensile (OMF - Operazioni Mensili Finanziarie).

Il questionario annuale CAF è la rilevazione più ricca e completa di informazioni, offre un quadro complessivo della situazione finanziaria dell'impresa coerente con il bilancio d'esercizio ed è il necessario benchmark per la determinazione della posizione patrimoniale verso l'estero delle imprese italiane. Le analisi sui microdati IDE svolte in questo lavoro sono basate sui dati provenienti dal questionario CAF.

Le rilevazioni infra-annuali per i fenomeni finanziari hanno solo lo scopo di produrre delle stime tempestive, basate su un numero molto più contenuto di risposte, da rivedere successivamente con i risultati del CAF. La rilevazione degli eventi mensili ad esempio ha lo scopo di determinare i flussi mensili concernenti gli investimenti diretti nel capitale azionario: incremento/riduzione di partecipazioni, formazione di nuovi investimenti, distribuzione dividendi²⁶. I flussi e gli stock infra-annuali degli altri fenomeni finanziari, diversi dagli investimenti diretti nel capitale azionario, sono stati raccolti a partire dal 2008 e fino al 2012 con appositi questionari infra-annuali, con cadenza mensile (OMF) e trimestrale (OTF) rivolti alle sole imprese di grandi dimensioni (autorappresentative). Le imprese maggiori per attivo (circa 300) hanno risposto al questionario mensile, quelle immediatamente seguenti (circa 600) hanno partecipato alla rilevazione trimestrale. Nell'edizione 2013 si è proceduto a una razionalizzazione, eliminando il questionario trimestrale e aumentando a 400 imprese la numerosità dei partecipanti all'edizione mensile.

Le transazioni non finanziarie sono riportate invece dai segnalanti in un unico questionario di periodicità trimestrale (TTN - Transazioni Trimestrali Non finanziarie).

²⁶ La segnalazione è dovuta solo nel caso in cui l'evento si verifichi.

Il disegno campionario combina tre campioni rappresentativi delle imprese italiane (rispetto a ciascun fenomeno di indagine), selezionati in modo indipendente:

- *campione per gli investimenti diretti – componente azionaria*
- *campione per gli altri investimenti finanziari*
- *campione per le transazioni non finanziarie*

La strategia di campionamento è volta a contenere l'onere segnaletico delle imprese, specialmente di quelle più piccole, e a evitare duplicazioni con altri sistemi di raccolta. Sono escluse dal DR le banche e gli altri intermediari vigilati dalla Banca d'Italia (Società di intermediazione mobiliare, Società di Gestione del risparmio, ecc.), per i quali la raccolta delle informazioni statistiche avviene attraverso un altro sistema di raccolta (Matrice dei Conti).

Le verifiche empiriche hanno corroborato la relazione tra dimensione dell'impresa e sua internazionalizzazione, già peraltro nota in letteratura; la formazione della *frame population* tiene conto di questo aspetto. Ai fini della compilazione delle statistiche *cross-border* si registra un ruolo trascurabile delle imprese piccole che non hanno raggiunto un livello di patrimonializzazione e/o di produzione consistente e per le quali la compilazione del DR costituirebbe un onere economico significativo. Pertanto si considera nel DR una *relevant subpopulation*, costituita dalle imprese con attivo di bilancio e/o fatturato almeno pari a 1 milione di euro. Nel complesso la popolazione di riferimento è composta da circa 320.000 imprese.

B.2 Il campione degli investimenti diretti – componente azionaria

Il campione degli investimenti diretti ha una numerosità di circa 4.500 imprese (anno 2013). Il piano di campionamento prevede una componente censuaria, che include le cosiddette "unità autorappresentative", cioè tutte le imprese con attivo superiore al miliardo di euro (che sono caratterizzate da una elevata variabilità del fenomeno oggetto di indagine).

A questa componente censuaria si aggiunge poi un campione casuale. Il campione raccoglie informazioni sia dalle imprese con partecipazioni all'estero, sia dalle imprese italiane con soci esteri (in entrambi i casi per partecipazioni pari ad almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa oggetto di investimento). Si tratta di due fenomeni distinti, con una sovrapposizione relativa alle sole imprese inserite in una catena partecipativa (che hanno cioè sia partecipazioni in uscita sia in entrata), che vengono però rilevati presso un unico campione di imprese ottenuto con un processo di selezione che si articola in diverse fasi.

Le imprese sono stratificate in base a: dimensione, area geografica, presenza di attività/passività per IDE. In relazione alla dimensione si considerano tre classi di attivo di bilancio²⁷: le imprese "piccole" con attivo tra 1 e 10 milioni di euro, quelle "medie" con attivo tra 10 e 60 milioni di euro, quelle "grandi" con attivo tra i 60 milioni e 1 miliardo di euro. Le evidenze empiriche confermano l'ipotesi che il contributo delle imprese con attivo inferiore a 5 milioni sia marginale; pertanto l'ammontare dei fenomeni oggetto di rilevazione per le unità sotto la soglia di rilevazione è trascurabile. A livello geografico sono prese in considerazione 4 macroaree: Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole. Infine sono utilizzati dei qualificatori che permettono di identificare le imprese con partecipazioni *cross-border* (partecipazioni in imprese estere e partecipazioni di soci stranieri). Questi qualificatori sono trattati come variabili binarie e sono riferiti ad anni di esercizio precedenti a quello di rilevazione; pertanto questa informazione ha un certo grado di incertezza derivante dalla possibilità che si siano modificati gli assetti proprietari e partecipativi nell'ultimo anno²⁸. Le prime tre variabili sono uti-

²⁷ Si utilizza la base dati Bilanci fornita da Cerved, considerando l'ultimo dato di bilancio disponibile per l'impresa.

²⁸ L'informazione è ricavata per le partecipazioni attive dalla Nota Integrativa al bilancio d'impresa (fonte Cerved); per le partecipazioni passive dall'Elenco Soci (fonte Infocamere).

lizzate per determinare gli strati del campione degli investimenti diretti all'estero; per quelli esteri in Italia si utilizzano tutte e quattro le variabili²⁹. Si determinano quindi le allocazioni ottime delle numerosità per strato³⁰ distintamente per i due campioni e si procede infine alla loro sovrapposizione per ottenere un unico campione. Questa viene effettuata utilizzando una tecnica iterativa con una funzione obiettivo che consiste nel minimizzare l'errore campionario più alto dei due disegni rispettando un vincolo complessivo di numerosità campionaria.

L'ammontare complessivo degli investimenti diretti della componente azionaria, sia per gli IDE in entrata sia per gli IDE in uscita, viene calcolato utilizzando lo stimatore di Horvitz-Thompson:

$$\hat{Y}_{ST} = \sum_{h=1}^L \sum_{i=1}^{n_h} \frac{y_{hi}}{n_h / N_h}$$

dove:

y_{hi} è il totale degli investimenti diretti segnalati dalla impresa i dello strato h ;

n_h è il numero di imprese campionate nello strato h ;

N_h è il numero totale di imprese nello strato h ;

L è il numero degli strati.

B.3 Il campione degli altri fenomeni finanziari

Le partecipazioni dirette estere rappresentano solo una delle forme di attività o passività finanziaria che le imprese italiane detengono nei confronti di controparti non domestiche. Per investigare fenomeni quali consistenze oppure operazioni relative a conti correnti e depositi, ai prestiti, ai debiti e crediti commerciali e alle operazioni in derivati con operatori stranieri viene selezionato un campione appositamente per questo scopo³¹. In questo caso, ai fini della stratificazione, si utilizza oltre all'attivo di bilancio un'informazione sul grado di apertura verso l'estero di un'impresa. Dal 2008 gli intermediari creditizi trasmettono alla Banca d'Italia l'elenco delle imprese che hanno eseguito operazioni transfrontaliere utilizzando il canale bancario³²; questa informazione consente di determinare, seppur con un certo grado di incertezza, l'insieme delle imprese che intrattengono rapporti finanziari con l'estero³³. Il campione si costruisce ripartendo in due gruppi la popolazione a seconda che l'impresa sia o meno nell'elenco dei soggetti che hanno effettuato regolamenti per il tramite delle banche. In entrambi gli strati si procede quindi a selezionare le imprese maggiori, secondo una modalità cut-off, in quanto i fenomeni indagati risultano fortemente concentrati nelle imprese di dimensioni più ampie. Le soglie di inclusione dei due strati sono riferite all'attivo di bilancio e sono diverse tra loro (100 milioni di euro per le imprese che hanno effettuato regolamenti con

²⁹ Sono utilizzate anche le partecipazioni attive; questo perché è statisticamente rilevante il fenomeno di imprese italiane poste a un livello intermedio di una catena internazionale del valore.

³⁰ Attraverso la tecnica Neyman-Tschuprov, utilizzando i dati delle indagini precedenti per approssimare la varianza degli strati.

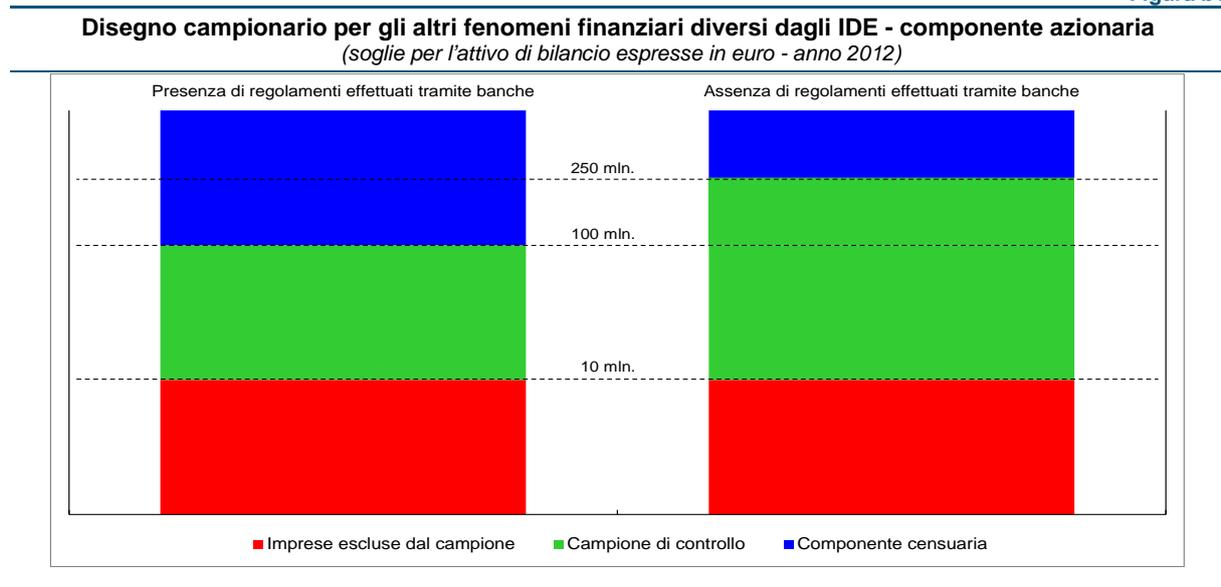
³¹ Alcune di queste attività o passività sono incluse nella componente "altri" degli IDE se esiste tra l'impresa e la sua controparte estera un legame societario classificabile come investimento diretto. Se invece tale legame non sussiste le poste sono classificate nella voce "altri investimenti".

³² Queste informazioni sono disponibili nella Sezione II - Sottosezione 4 della Matrice dei Conti.

³³ L'incertezza deriva da due aspetti: da un lato la transazione con l'estero registrata dalla banca potrebbe riferirsi a un fenomeno che non costituisce oggetto di indagine, quale ad esempio l'importazione o l'esportazione di un bene (il dato fornito dagli intermediari bancari non fornisce infatti dettagli sulla tipologia dell'operazione); dall'altro gli operatori economici potrebbero eseguire le loro transazioni *cross-border* per un tramite diverso da quello bancario, o avvalendosi di una banca non residente.

l'estero e 250 milioni di euro per le altre per il 2012). Le soglie d'inclusione variano nelle diverse edizioni, in modo da mantenere stabile il numero di imprese complessivamente incluse nel campione. Al di sotto delle soglie, per le sole imprese con attivo superiore a 10 milioni di euro, si estraggono in modo casuale due campioni semplici di controllo di circa 400 unità, per verificare che non vi siano mutamenti strutturali nei fenomeni indagati e che il peso delle imprese più piccole non assuma rilievo. Il campione complessivo, includendo anche quello di controllo, ha una numerosità di circa 4.000 imprese. Nella figura b1 si rappresenta il disegno nel campionario complessivo.

Figura b1



In questo caso per determinare gli aggregati complessivi si adotta uno stimatore per quoziente separato, utilizzando l'attivo di bilancio come variabile ausiliaria, la cui espressione è data da:

$$\hat{Y}_{qs} = \sum_{h=1}^L \frac{\hat{Y}_h}{\hat{X}_h} \cdot X_h$$

dove:

\hat{Y}_{qs} è lo stimatore per quoziente separato del totale degli altri fenomeni finanziari;

X_h è il totale dell'attivo di bilancio per lo strato h;

\hat{X}_h è la stima del totale dell'attivo di bilancio per lo strato h.

Lo stimatore per quoziente viene impiegato anche per stimare l'ammontare del fenomeno per le imprese che non superano la soglia di inclusione nella rilevazione.

B.4 Dai campioni alla rilevazione unica del questionario dei fenomeni finanziari

Una volta selezionati i due campioni, quello degli IDE per la componente azionaria e quello degli altri fenomeni finanziari, in modo indipendente, si procede alla loro unione costruendo un'unica lista di imprese; data l'elevata correlazione tra i vari fenomeni connessi all'internazionalizzazione, si registra un'ampia sovrapposizione tra i due campioni. In genere la numerosità complessiva del campione finanziario è di circa 6.000 imprese; ciò implica che circa i 2/3 delle 4.000 imprese del campione degli altri fenomeni finanziari sono già inclusi in quello degli investimenti diretti - componente azionaria. Questo insieme di imprese è chiamato a rispondere al questionario mensile sugli eventi (EMF) e sulle consistenze (CAF) e a fornire quindi un quadro d'insieme dei rapporti finanziari con l'estero.

B.5 Il campione relativo alle transazioni non finanziarie

Un diverso campione viene definito per la rilevazione delle informazioni sui flussi non finanziari che riguardano in particolare gli "altri servizi" (comunicazioni, assicurazioni, finanziari, informatici, personali, ecc.), la voce "trasferimenti" della bilancia dei pagamenti e alcune componenti delle merci necessarie per la compilazione di alcune voci dei servizi (es. *merchandise*).

In questo caso si procede in modo analogo a quanto avviene per gli "altri fenomeni finanziari", sia per quanto riguarda i criteri di selezione del campione sia per la scelta dello stimatore utilizzato, usando però come variabile di scala il fatturato in luogo dell'attivo di bilancio.

Si ripartisce la popolazione in due strati a seconda che l'impresa abbia o meno posto in essere operazioni con l'estero (sempre sulla base dell'indicazione delle segnalazioni riepilogative delle banche precedentemente descritte). Il processo di selezione del campione nell'ambito di ciascuno strato è analogo a quello descritto nella fig. b1 per gli "altri fenomeni finanziari", con la differenza che le soglie sono riferite al fatturato anziché all'attivo di bilancio. Anche in questo caso sotto la soglia viene comunque estratto un campione di controllo di circa 400 unità. Tutte le imprese incluse in questo campione sono tenute a partecipare alla rilevazione TTN. Sulla base della composizione dei tre campioni (investimenti diretti componente azionaria, altri fenomeni finanziari e transazioni non finanziarie) è possibile riassumere le rilevazioni a cui l'impresa deve rispondere e definire un "profilo" che la identifica. Le imprese incluse nei primi due campioni (investimenti diretti esteri e altri fenomeni finanziari) confluiscono in un unico "campione finanziario" che risponde ai questionari sulle consistenze annuali (CAF) e sugli eventi mensili (EMF). Le imprese maggiori del campione finanziario segnalano, con la rilevazione OMF, anche a livello mensile le operazioni finanziarie con l'estero (in precedenza alcune imprese eseguivano una segnalazione trimestrale OTF). Si ha quindi la seguente ripartizione del campione finanziario:

- le imprese maggiori del campione finanziario rispondono ai questionari OMF, EMF e CAF;
- le altre imprese maggiori del campione finanziario rispondono ai questionari OTF, EMF e CAF (questa categoria è stata abolita dall'edizione 2013);
- le altre imprese del campione finanziario rispondono ai questionari EMF e CAF;
- le imprese del campione non finanziario rispondono al questionario TTN.

Considerando congiuntamente le due tipologie di campioni (finanziario e non) si determina lo schema riepilogato nella tavola b1.

Tavola b1

Relazione tra campioni del DR e questionari			
		Campione non finanziario	Escluse dal campione non finanziario
Campione Finanziario	<i>Imprese Maggiori</i>	MIS 01 (OMF; CAF; EMF; TTN)	FIN 01 (OMF; CAF; EMF)
	<i>Altre imprese maggiori</i>	MIS 02 (OTF; CAF; EMF; TTN)	FIN 02 (OTF; CAF; EMF)
	<i>Altre imprese</i>	MIS 03 (CAF; EMF; TTN)	FIN 03 (CAF; EMF)
Escluse dal campione finanziario		NFI 01 (TTN)	

B.6. La numerosità campionaria e l'aggiornamento del campione

La scelta di realizzare tre campioni indipendenti ha l'effetto di determinare in modo certo il numero di imprese selezionate nel DR solo ex post, sebbene tale numero possa essere previsto con una certa approssimazione sulla base del numerosità di ciascuno dei tre campioni. Si riportano nella tavola b2 le numerosità complessive ripartite per profilo segnaletico. Nell'edizione 2013 è stata incrementata la numerosità campionaria complessiva per tener conto della "mortalità" delle imprese nell'arco di 2 anni (periodo di validità del campione a partire dal 2013).

Tavola b2

Relazione tra campioni del DR e questionari				
PROFILI	EDIZIONI			
	2013	2012	2011	2010
FIN01	72	59	59	50
FIN02	0	182	196	214
FIN03	3.378	3.018	3.083	3.334
MIS01	331	245	240	249
MIS02	0	383	402	375
MIS03	2.059	1.703	1.728	1798
NF01	862	713	731	796
Totali	6.702	6.303	6.439	6.816

Il campione del DR viene in genere selezionato in ottobre e le imprese scelte partecipano all'edizione dell'anno successivo, iniziando a trasmettere i dati da marzo. Le imprese, secondo la periodicità del questionario, continuano a inviare le segnalazioni fino al febbraio dell'anno successivo. Quindi ha inizio una nuova edizione. Il calendario del DR dell'edizione dell'anno "T" è rappresentato nella tavola b3.

Tavola b3

Calendario del DR	
Ottobre T-1	Selezione del campione
Novembre T-1	Comunicazione ai segnalanti e loro registrazione sui sistemi BI
30 Aprile T	Prima scadenza segn. mensili (OMF, EMF) riferite al mese di Marzo (anno T)
31 Maggio T	Seconda scadenza segnalazioni mensili (OMF, EMF) riferite al mese di Aprile
30 Giugno T	Terza scadenza segnalazioni mensili (OMF, EMF) riferite al mese di Maggio
30 Giugno T	Prima scadenza segn. trimestrali (OTF, TTN) riferite al trimestre Gennaio-Marzo
30 Giugno T	Scadenza segn. consistenze annuali (CAF) riferita al 31 Dicembre dell'anno T-1
...
31 Marzo T+1	Ultima scad. segn. mensili (OMF,EMF) riferite al mese di Febbraio (anno T+1)
31 Marzo T+1	Ultima scad. segn. mensili (OTF,TTN) riferite al trimestre Ottobre-Dicembre

La rotazione delle imprese del campione avviene in modo calibrato tenendo conto del *trade-off* per l'impresa tra costo di partecipazione a una nuova rilevazione e ammortamento derivante dall'adesione a più edizioni consecutive. In genere infatti la partecipazione all'indagine richiede un costo di "impianto" per l'impresa che può essere ammortizzato partecipando a più edizioni. I criteri di selezione dei campioni (imprese autorappresentative e allocazione alla Neyman per gli investimenti diretti, *cut-off* per gli altri) rendono difficile procedere alla rotazione delle imprese maggiori, che possono variare in ragione di un mutamento della loro dimensione (tipico nel processo *cut-off*) o perché transitano dall'operatività *cross-border* a quella domestica (mutamento di strato). Si opera quindi la rotazione in prevalenza per le imprese medio-piccole, per le quali la scelta agisce in modo casuale garantendo una "ragionevole" probabilità di esclusione alle diverse unità campionate; al contempo viene mantenuto un certo numero di imprese anche negli strati più piccoli in modo tale garantire la possibilità di seguire anche l'evoluzione dinamica nei fenomeni rilevati.

Tavola b4

Numero di nuovi segnalanti nelle diverse edizioni del DR			
EDIZIONE DR	2013/2014	2012	2011
Nuovi segnalanti rispetto all'anno precedente	1.162	2.698	1.430

Nelle prime edizioni i tassi di rotazione per queste imprese hanno raggiunto anche il 50 per cento negli strati più piccoli. Nell'edizione 2013 si è convenuto invece di fissare a 500 il numero di imprese "ruotate" in modo tale da contenere a poco più di 1.000 il numero dei "nuovi" segnalanti³⁴ complessivi.

³⁴ Passando all'edizione biennale del DR la numerosità campionaria complessiva è stata incrementata di circa 500 unità.